



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

213^a seduta pubblica

martedì 5 maggio 2020

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	11

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE6, 9
 BERNINI (*FIBP-UDC*)5
 ROMEO (*L-SP-PSd'Az*)6
 STEFANO (*PD*)7
 DI NICOLA (*M5S*)8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2020

9

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 11

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 11
 Annuncio di presentazione 11
 Richieste di parere 12

AFFARI ASSEGNATI 12

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 12
 Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 15

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 15

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 15
 Mozioni 16
 Interpellanze 19
 Interrogazioni 20
 Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 24
 Interrogazioni da svolgere in Commissione 72

AVVISO DI RETTIFICA 73

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge (ore 16,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

In data 30 aprile 2020 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19» (1786).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERNINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo per confermare una richiesta che abbiamo già fatto pervenire per iscritto alla Presidenza e che abbiamo ampiamente anticipato come movimento politico. Mi riferisco alla richiesta di avere il ministro Bonafede in Aula - al netto del suo intervento che si terrà il prossimo giovedì in sede di *question time*, quindi con una tempistica assolutamente limitata e con dei temi vincolati ai contenuti che vorranno dare gli interroganti - a seguito di quanto sta accadendo in questi giorni e in queste ore, che vede contrapposti il ministro Bonafede, e dunque il Ministero della giustizia, e un alto magistrato che attualmente sta ricoprendo il ruolo di componente del Consiglio superiore della magistratura.

La suddetta contrapposizione ha determinato un cortocircuito, ahimè non solamente comunicativo, ma di contrapposizione di dichiarazioni e di poteri, che noi riteniamo debba essere sciolto e risolto in Aula, in Parlamento, davanti a tutti noi.

Il nostro movimento politico chiede risposte e garanzie, a fronte - ripeto - di una contrapposizione di posizioni che in altri tempi ed altre situazioni avrebbe generato - e non è quello che noi stiamo facendo - una richiesta di dimissioni dell'uno o dell'altro. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Quindi, pur non accedendo - perché non è nella natura del nostro movimento politico e nella tradizione del nostro modo di fare politica - a questa formula estrema, riteniamo doveroso, per un principio di chiarezza e di trasparenza che fa capo a chi ricopre un ruolo importantissimo come quello di Ministro della giustizia, che coordina attitudini, attribuzioni, ruoli e controlli da cui non si può assolutamente attendere altro che estrema e profonda chiarezza ed onestà di comunicazione e di contenuti, che nel più breve tempo possibile - signor Presidente, questo è l'oggetto della nostra richiesta - e con modalità quanto possibili chiare, acceda a quest'Aula il Ministro della giustizia e spieghi - ripeto - con risposte chiare e garanzie fondamentali a tutti noi che cosa sta succedendo. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, raccolgo la sua richiesta e la farò presente al Presidente del Senato.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sul tema della cassa integrazione che, a detta di alcuni esponenti della maggioranza, tarda ad arrivare per colpa delle Regioni e di un sistema così frammentato. Intanto spieghiamo bene che c'è cassa integrazione e cassa integrazione: quella normale non passa dalle Regioni, ma viene erogata direttamente dall'INPS. Ci sono circa 2,4 milioni di domande sulla cassa integrazione normale che dovrebbero arrivare a destinazione. (*Applausi dal Gruppo L-*

SP-PSd'Az). Di queste, ci risulta che solo 500.000 siano state evase dall'INPS. Cosa possiamo dire in questo caso? Che anche qui è colpa delle Regioni? No, facciamo quindi un minimo di operazione di verità.

È la cassa integrazione in deroga che, sì, passa attraverso le Regioni. Anche a tale proposito non è mancata l'occasione per attaccare la Regione Lombardia, perché si è detto che il Lazio ha messo sul sito 35.000 richieste, quindi è la Regione che funziona meglio, mentre la Lombardia solamente 37. Però ci sembra strano e incredibile che, come per magia, dopo che la Regione Lombardia ha emesso un comunicato mettendo in evidenza che in realtà le domande presentate erano 46.000, come risultava dalle loro certificazioni, questa notte l'INPS si è accorto dell'errore e quindi finalmente ha pubblicato correttamente le 46.000 domande cui la Regione aveva fatto riferimento. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non so se si è trattato di alterazione dei dati, verificheremo e magari presenteremo qualche interrogazione.

Io direi - e mi rivolgo agli esponenti della maggioranza - che questa operazione di attaccare costantemente la Regione Lombardia sta diventando alquanto stucchevole, come per la storia dei famosi morti per coronavirus nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA). Visto che l'ultima volta non mi è stato possibile dirlo, essendo stato interrotto mentre facevo l'intervento, lo ripeto oggi: il *report* dell'Istituto superiore di sanità mette al primo posto, per percentuale di persone morte di coronavirus nelle RSA, la Regione Emilia-Romagna con il 57,7 per cento di casi, contro il 54,3 per cento della Regione Lombardia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Vitali)*. Smettiamola allora una volta per tutte, piantiamola, perché le bugie hanno le gambe corte. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*. Ve lo abbiamo detto e ve lo ripetiamo anche oggi.

Anzi, avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare l'esperienza positiva di due ospedali, dopo tutto quello che è stato detto sulla sanità Lombarda. Mi riferisco all'ospedale di Pavia e all'ospedale di Mantova, dove la sieroterapia sembra apportare un contributo notevole per la guarigione di tutte le persone malate di coronavirus. Portiamo ad esempio le cose positive, anche in questo caso stranamente silenziate, chissà come mai. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*.

STEFANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, intervengo per chiedere, per mezzo della sua persona, di sollecitare la risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-00608, pubblicato il 19 febbraio 2019 nella seduta n. 91, sottoscritto da me e da diversi altri colleghi del Partito Democratico.

Comprendo la situazione particolare che ci interessa, ma l'atto citato riguarda la forza lavoro dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia (Eipli), che gestisce il sistema di fornitura idrica delle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. Tale personale necessita ancor di più, proprio per le ragioni che inve-

stono questa crisi, di una risposta relativa agli intendimenti e alle determinazioni che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intende perseguire al riguardo. Pertanto, Presidente, in questa sede chiedo di sollecitare la risposta a questo atto di sindacato ispettivo e mi affido a lei. (*Applausi del senatore Errani*).

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Stefano, sarà mia cura trasmettere al Presidente questa sua sollecitazione.

DI NICOLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto d'intervenire per portare in quest'Aula il disappunto e la disperazione dei familiari delle vittime della tragedia di Rigopiano. In questa località della montagna abruzzese - lo ricorderete - il 18 gennaio 2017 una valanga omicida, causata più dall'imperizia degli uomini che dalla malignità della natura, causò la morte di 29 innocenti. Sono passati due anni e mezzo e da allora i familiari delle vittime attendono ancora il sollievo e l'aiuto economico che lo Stato aveva loro promesso.

Per quanto riguarda il fronte giudiziario vorrei protestare per le lungaggini processuali, in ultimo causate persino dall'incapacità di trovare un locale adatto a mandare avanti speditamente le udienze. Spero che il Ministro della giustizia intervenga con tutti gli strumenti disponibili per risolvere l'impiccio.

Per quanto riguarda l'altro problema, il sollievo economico che lo Stato aveva promesso ai superstiti, vorrei ricordare che l'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 135 del 2018 stanziava risorse per un ammontare pari a 10 milioni di euro. Non senza enfasi presentato alla stampa, il provvedimento stabiliva che sarebbe stata poi la Presidenza del Consiglio dei ministri, insieme ai sindaci dei Comuni interessati, a individuare le famiglie beneficiarie e le somme spettanti a ciascuna. In attuazione della norma fu istituita e resa operativa un'apposita commissione tecnica, costituita anche dai predetti sindaci dei Comuni di residenza delle vittime e di coloro che hanno riportato lesioni gravi e gravissime. La riunione di insediamento e inizio lavori di tale commissione ebbe luogo il 5 novembre 2019 presso il Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio. Con nota del 21 gennaio 2020 la stessa commissione provvedeva ad inviare alla Presidenza del Consiglio la formale intesa raggiunta in ordine alla distribuzione dell'erogazione. Problema risolto? Macché. Ad oggi, infatti, come rappresentato dal comitato per le vittime di Rigopiano, non risulta ancora pervenuta agli interessati da parte della Presidenza alcuna comunicazione.

A questo punto, signor Presidente, annunciando un'interrogazione al Presidente del Consiglio, mi auguro che lo stesso e i suoi uffici intervengano al più presto, anzi immediatamente, per dare ai familiari di quelle vittime quel ristoro economico cui hanno diritto, per di più in una situazione aggra-

vata da tutte le difficoltà dell'emergenza socio-economica determinata dall'emergenza Covid. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi, come giustamente mi ha fatto notare il senatore Questore, che i posti per parlare sono quelli indicati dal Presidente.

Ricordo anche ai colleghi che devono essere mantenute le indicazioni per la sicurezza, quindi la distanza e la mascherina.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 6 maggio 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n.16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria *(approvato dalla Camera dei deputati) - Relatrice SBROLLINI (Relazione orale) (1777)*

II. Informativa del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sulle iniziative di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per contrastare il COVID-19 *(alle ore 16)*

La seduta è tolta *(ore 16,47)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Ciriani, Crimi, De Poli, Di Piazza, Maffoni, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nugnes, Ronzulli, Segre, Sileri, Turco e Unterberger.

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**2ª Commissione permanente Giustizia*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro giustizia Bonafede ed altri
Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 (1786)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 04/05/2020).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19 (1786)
(presentato in data 30/04/2020);

senatori Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Montani Enrico, Saviane Paolo, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Borgonzoni Lucia, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lu-

nesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Stefani Erika, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione di un fondo per le scuole paritarie e disposizioni per la destinazione di una quota del 10 per mille al finanziamento delle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62 e degli asili nido privati (1787) (presentato in data 29/04/2020).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 4 maggio 2020 l'8ª Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 1786, in materia di funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta COVID-19.

Affari assegnati

È stato deferito alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sui profili sanitari della cosiddetta fase due: strategie anti e post Covid-19 (Atto n. 456).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 30 aprile 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la seguente documentazione:

le osservazioni formulate dalla Svezia relativamente alla notifica 2020/0108/I recante "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili OCDPC 639/2020" su una procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico. La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 5ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 441-3bis);

il parere circostanziato emesso dal Belgio sulla notifica 2020/0031/I concernente lo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011" su una procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446-*bis*);

il parere circostanziato emesso dalla Francia sulla notifica 2020/0031/I concernente lo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011" su una procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446-*2bis*);

le osservazioni formulate dalla Commissione relativamente alla notifica 2020/0031/I concernente lo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011" su una procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446-*3bis*);

le osservazioni formulate dall'Austria relativamente alla notifica 2020/0031/I concernente lo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011" su una procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446-*4bis*);

le osservazioni formulate dalla Spagna relativamente alla notifica 2020/0031/I concernente lo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011" su una procedura di informazio-

ne attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico. La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446-5bis);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2020/0251/I relativa al "Regolamento d'uso del marchio di certificazione "Agriqualità" "Prodotto da agricoltura integrata" di cui all'articolo 4-ter della legge regionale 15 aprile 1999, n. 25 (Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata)". La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 454);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2020/0231/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Misure temporanee di supporto alle imprese per l'attuale fase di emergenza sanitaria da COVID-19 con riferimento ai nuovi obblighi di etichettatura alimentare". La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 455);

il messaggio con cui la Commissione europea ha comunicato l'accettazione della richiesta di adozione urgente, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della direttiva UE 2015/1535, del progetto di regola tecnica recante "Misure temporanee di supporto alle imprese per l'attuale fase di emergenza sanitaria da COVID-19 con riferimento ai nuovi obblighi di etichettatura alimentare", di cui alla notifica 2020/0231/I, e la chiusura della corrispondente procedura d'informazione attivata presso la stessa Commissione dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico. La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 455-bis).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 4 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al primo trimestre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 9).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel comitato direttivo regionale della Comunità dei trasporti su determinate questioni amministrative e inerenti al personale e sull'istituzione di regole finanziarie per la Comunità dei trasporti (COM(2020) 159 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 29 aprile 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Luce-Cinecittà Società a responsabilità limitata, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 269).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Calandrini, La Pietra, Rauti, De Bertoldi, Urso e Zaffini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03249 del senatore Faz-zolari.

I senatori Corrado, Trentacoste, Moronese, Marilotti, Giannuzzi, Maiorino, Lannutti, Presutto, Pisani, Pirro, Montevecchi, Ferrara, Coltorti e Angrisani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03270 della senatrice La Mura.

I senatori Guidolin, Corrado, Pavanelli, Pacifico, Moronese, Giannuzzi, Presutto, Pisani, Mollame, Pirro, Montevecchi, Vanin e Angrisani

hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03272 della senatrice La Mura.

Mozioni

VALENTE, FEDELI, BONINO, MAIORINO, CONZATTI, UNTERBERGER, FATTORI, ROSSOMANDO, BINI, CIRINNÀ, BITI, BOLDRINI, IORI, MESSINA Assuntela, PINOTTI, ROJC - Il Senato,

premessi che:

l'Italia sta affrontando la più grave crisi sanitaria ed economica dalla fine della Seconda guerra mondiale e, a fronte dell'avanzare della crisi epidemiologica dovuta alla diffusione del COVID-19, il Governo si è dotato di diversi gruppi di esperti con autorevoli competenze nei diversi settori più coinvolti dalle ricadute della crisi, al fine di elaborare strategie e soluzioni, sia per il contenimento e la gestione dell'emergenza, sia per la nuova fase di avvio che il nostro Paese si troverà ad affrontare;

pertanto, sono state costituite numerose *task force* e gruppi di lavoro istituzionali. Ad oggi, infatti, se ne contano 18 a livello nazionale, una trentina a livello regionale. Queste strutture, che dovrebbero avere caratteristiche più operative, stanno lavorando per gestire la crisi connessa all'emergenza sanitaria e per gettare le basi per far ripartire il Paese dal punto di vista economico. In questo contesto, le *task force* più importanti sono quattro: il Comitato tecnico-scientifico che si occupa di fornire le evidenze scientifiche in modo da frenare il contagio, la *task force* per la fase 2 guidata da Vittorio Colao, che ha consegnato al Governo un piano la riapertura delle attività economiche e sociali, lo *Staff* di supporto al commissario straordinario per l'emergenza che coadiuva il lavoro del commissario straordinario Domenico Arcuri nel garantire l'approvvigionamento di mascherine, medicinali e macchinari e il Comitato operativo della Protezione civile che ha il compito di gestire e coordinare le varie fasi dell'emergenza;

all'operato dei predetti gruppi di lavoro vanno aggiunte le squadre di esperti, di cui i diversi Ministeri si sono dotati, nonché una quarantina circa di ulteriori strutture di emergenza a livello regionale e locale. Un totale di circa 450 esperti che però vede una scarsissima presenza femminile;

in particolare occorre rilevare come il citato Comitato tecnico-scientifico sia composto da soli uomini, mentre la *task force* per la fase 2 su 17 membri conta la presenza di sole quattro donne;

la scarsissima partecipazione femminile in tutte le sedi decisionali citate ha sollevato numerose critiche da parte di larghi settori della società civile, dal mondo della ricerca, a quello del giornalismo, dell'associazionismo femminile, nonché, trasversalmente, da diversi esponenti politici e numerosi

sono stati gli appelli al Governo perché ripensasse la composizione di questi organi;

a titolo esemplificativo si pensi alla Società italiana degli economisti (SIE), che in una nota del suo presidente, Alberto Zazzaro, ha sottolineato come: "(...) la scelta di nominare solo uomini, di fatto non riconosce le elevate competenze che le economiste hanno raggiunto in tutti i campi della ricerca economica e rischia di porre in secondo piano le tante importanti tematiche di genere che la crisi sanitaria ed economica stanno drammaticamente evidenziando";

rilevato che:

le donne italiane hanno con grande fatica guadagnato negli ultimi cinquanta anni uno spazio pubblico nella *polis*, in un Paese, l'Italia, che sconta un'incredibile difficoltà a misurarsi con la libertà femminile. A riprova di quanto detto basti pensare alla difficoltà che il diritto italiano, che non è mai mera codificazione di leggi ma anche di linguaggi e prassi, ha avuto nel riconoscere uno spazio di cittadinanza paritario e non neutro delle donne: la riforma del diritto di famiglia approvata nel 1975, il delitto d'onore abrogato nel 1981 e la violenza sessuale riconosciuta come delitto contro la persona e non contro la moralità e il buon costume solo nel 1996;

tuttavia la presenza femminile nello spazio pubblico è cresciuta costantemente nelle università, nella scuola, nel mondo della ricerca scientifica, nella magistratura, nelle professioni o ancora nel mondo imprenditoriale, anche grazie all'effetto della spinta dei movimenti delle donne che dentro e fuori le istituzioni si sono moltiplicati nel corso degli anni. Grazie ad importanti disposizioni di legge, votate con il lavoro trasversale di donne appartenenti a diversi schieramenti politici, si è assistito anche ad un riequilibrio della partecipazione femminile nelle assemblee elettive e negli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate. Si pensi alla legge 12 luglio 2011, n. 120 che ha disposto come il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, in maniera da garantire al genere meno rappresentato almeno un terzo degli amministratori eletti. O ancora alla legge 23 novembre 2012, n. 215, recante disposizioni volte a promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali;

leggi che hanno fatto da apripista ad una più larga partecipazione delle donne nelle assemblee parlamentari della XVII Legislatura, anche grazie ai numerosi movimenti di donne che hanno acquisito una crescente forza. La maggiore presenza femminile nel Parlamento italiano ha certamente contribuito alla grande stagione di riforme approntate nella XVII Legislatura. Diverse le misure approvate volte a contrastare la violenza contro le donne e a favorire la parità di genere nel mondo del lavoro, riconoscendo loro maggiori tutele. O ancora si pensi agli interventi in materia di parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive, incidendo sui sistemi elettorali presenti nei diversi livelli nazionale, regionale, locale e al Parlamento europeo;

rilevato, inoltre che:

sono state tre ricercatrici dello Spallanzani, Maria Rosaria Capobianchi, Concetta Castilletti e Francesca Colavita, ad aver isolato per la prima volta in Europa e per la terza al mondo il nuovo Coronavirus. Un passo fondamentale per sviluppare terapie e possibile vaccino;

secondo i dati forniti da Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, i due terzi delle donne occupate, 6 milioni 440 mila su 9 milioni 872 mila, stanno continuando a prestare la propria opera, perché impegnate in settori strategici, come il Sistema sanitario nazionale, dove i due terzi sono donne, e la cura domiciliare di anziani non autosufficienti, la scuola, la vendita di alimenti, i servizi bancari e assicurativi, i servizi nella pubblica amministrazione. Sono rimasti fermi, invece, proprio i comparti a più alta densità di presenza maschile, come l'industria e le costruzioni;

a quanto detto, si aggiunga che le donne a seguito delle misure di contenimento si sono trovate un ulteriore aggravio nei lavori di cura e in quelli domestici, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo sull'occupazione femminile e sui già consistenti divari salariali di genere. Dato che per le occupate in *smart working* si traduce in un pesante sovraccarico di lavoro;

appare, pertanto, di tutta evidenza come nella fase di ripartenza del Paese non possano e non debbano mancare lo sguardo, il pensiero e i saperi delle donne. E dunque *task force* composte in maniera schiacciante, laddove non anche esclusiva, da soli uomini, seppur autorevoli, non possono essere in grado di elaborare strategie e piani di rilancio del Paese senza che queste siano pensate e condivise anche dal restante cinquanta per cento della popolazione;

perché la ripartenza sia anche un'occasione di rinascita e di innovazione, un'opportunità per correggere alcuni di quei limiti dell'economia e dell'organizzazione sociale che questa crisi straordinaria sta mettendo in evidenza, è assolutamente prioritario che le donne entrino nei luoghi delle decisioni e che questi siano contaminati in modo virtuoso dal loro punto di vista e da uno sguardo differente che ha già elaborato una prospettiva su modelli di produzione e consumo;

l'elaborazione delle donne ha ribadito la necessità di nuovi comportamenti culturali e sociali e prodotto paradigmi che prevedono l'investimento nella cura e nello sviluppo delle persone, un nuovo equilibrio tra tempi cura e di lavoro, un nuovo concetto di cura delle persone, dei beni e dei luoghi in cui viviamo, un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Un patrimonio di cui l'Italia non può e non deve fare a meno proprio nel momento in cui si riscrivono le regole fondanti della società che verrà consegnata alle future generazioni,

impegna il Governo:

1) a integrare a tutti i livelli, a partire dal Comitato tecnico-scientifico e dalla *task force* per la fase 2, la composizione dei diversi organi

citati in premessa in modo da assicurare una presenza adeguata di uomini e donne;

2) a garantire una rappresentanza femminile adeguata all'interno di qualunque ulteriore altra sede operativa si ritenga opportuno individuare.

(1-00229)

Interpellanze

FARAONE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

le misure poste in essere dal Governo a partire dall'inizio dell'emergenza epidemiologica COVID-19 hanno previsto, tra le altre, una vasta serie di interventi economici volti a supportare imprese e lavoratori danneggiati dalle misure restrittive, necessarie per arrestare la diffusione dei contagi e per contenerne gli effetti negativi;

nonostante ciò, ad oggi ancora non sono state intraprese azioni nei confronti degli stagisti e dei tirocinanti, il cui inquadramento non si qualifica come rapporto di lavoro, ma bensì come rapporto formativo;

proprio la natura formativa che caratterizza tale forma di rapporto, che si estrinseca solitamente in una serie di attività volte alla crescita professionale del tirocinante, in costante dialogo e confronto con il *tutor* di riferimento, ha determinato in molti casi l'impossibilità da parte del tirocinante di poter concludere in modo compiuto l'esperienza;

in questo senso, conviene chiarire che le normative che disciplinano le regole dei tirocini curriculari ed extracurriculari differiscono da Regione a Regione e che, nel caso dell'emergenza in atto, le singole aziende si sono trovate a poter disporre l'attivazione dello *smart working* anche agli stagisti solo in alcune e specifiche ipotesi dovendo stabilire, nella maggior parte dei casi, l'interruzione del periodo di tirocinio, a causa della difficoltà di conseguire efficacemente gli obiettivi previsti dai singoli piani formativi;

considerato che:

prima dell'insorgenza dell'emergenza, l'attivazione dei soli tirocini extracurriculari aveva coinvolto circa 350.000 persone;

alcuni studi, prodotti dalle più importanti società di consulenza al mondo, hanno previsto che le conseguenze dell'emergenza epidemiologica si riverseranno in maniera negativa anche sul mondo del lavoro, con incidenze negative pari ad un terzo dei lavoratori mondiali avendo come parametro unicamente gli USA, l'Europa e l'Africa;

recenti interviste rivolte ai più competenti studiosi della materia lavoristica hanno evidenziato la forte instabilità del mercato del lavoro italia-

no ed il rischio, per il nostro Paese, che la precarizzazione e la diminuzione reddituale sia destinata ad estendersi su tutto il territorio nazionale, a discapito in particolar modo delle fasce di popolazione più anziane e già svantaggiate da un punto di vista retributivo,

si chiede di sapere:

in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda informare il Parlamento circa i motivi che hanno impedito al Governo di approntare un'adeguata normativa per far fronte all'emergenza anche nei confronti dei tirocinanti, impossibilitati nell'espletamento del periodo formativo e professionalizzante;

quali iniziative intenda adottare, nel più breve tempo possibile, al fine di predisporre un quadro normativo solido ed efficace teso a consentire modalità di ripristino dei tirocini interrotti, nonché per garantire forme di sostegno ai giovani lavoratori, i quali rischiano di subire maggiormente gli effetti negativi della crisi conseguente all'emergenza epidemiologica.

(2-00064)

Interrogazioni

LA PIETRA, RUSPANDINI, CIRIANI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, IANNONE, PETRENGA, RAUTI, GARNERO SANTANCHÈ, TOTARO, URSO, ZAFFINI, BALBONI, MAFFONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

si apprende dalla stampa che l'imbarcazione «Alan Kurdi» battente bandiera tedesca di proprietà della ONG tedesca "Sea-Eye" nonostante la pandemia in atto, è stata autorizzata dal Governo spagnolo a partire dal porto di Burriana per il sud del Mediterraneo, raggiungendo la zona SAR («Search and Rescue» - Ricerca e Soccorso in mare) delle acque libiche in data 30 marzo 2020;

verosimilmente, la stessa Alan Kurdi, in data 6 aprile 2020 imbarcava, una volta raggiunte le acque libiche, 139 migranti provenienti da due barconi distinti;

in una nota, il presidente della ONG tedesca Sea-Eye affermava di aver richiesto al Governo tedesco di intervenire per effettuare l'evacuazione dei suddetti migranti e distribuirli nelle 150 città tedesche della «Coalizione Porti Sicuri»;

secondo quanto riportato dalle medesime dichiarazioni, il Governo tedesco rifiutava il trasferimento dei migranti e la successiva assistenza umanitaria così come il Governo maltese;

in una nota del 13 aprile il medico di bordo della Alan Kurdi, dichiarava che nessuno dei migranti imbarcati presentava sintomi da COVID-19;

nella stessa data, un'altra imbarcazione, la "Aita Mari", di proprietà della ONG basca «Salvamento Marittimo Humanitario», imbarcava in acque libiche 43 migranti ed al diniego di assistenza da parte del Governo di Malta, il comandante della nave decideva di far rotta verso l'isola di Lampedusa;

nonostante il Governo italiano avesse dichiarato con decreto l'Italia «porto non sicuro» a causa dell'emergenza COVID-19, il ministro Paola De Micheli decideva di attivare una procedura d'emergenza per l'assistenza e l'eventuale sbarco dei migranti imbarcati sulle imbarcazioni gestite dalle ONG;

il 17 aprile avveniva il trasbordo di 146 migranti dalla Alan Kurdi alla nave "Rubattino" della società italiana Tirrenia, e successivamente venivano trasbordati sulla stessa nave anche i migranti provenienti dalla Aita Mari;

la nave Rubattino, avvalendosi dell'ausilio del personale sanitario della Croce Rossa, garantiva al Governo italiano la permanenza a bordo dei migranti, per tutto il periodo della quarantena;

secondo fonti stampa, le spese relative alla nave della società Tirrenia sarebbero stimate in una fascia di costo ricompresa tra i 60.000 e gli 85.000 euro al giorno, per un costo totale (per le due settimane di quarantena necessarie) pari a quasi 1 milione di euro;

in data 19 aprile, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblicava sul proprio sito istituzionale un bando per manifestare l'interesse da parte di armatori per il servizio di noleggio di unità navali battenti bandiera italiana o comunitaria, funzionali all'assistenza sanitaria dei migranti soccorsi in mare a seguito di sbarchi autonomi;

il bando aveva scadenza il 24 aprile alle ore 24 e il corrispondente allegato tecnico prevedeva una serie di servizi tra cui: predisposizione di cabine singole con bagno, pasti etnici, connessione *wi-fi*, regolamenti tradotti in almeno dieci lingue;

il costo per lo svolgimento del servizio, come previsto dal bando, era costituito da un corrispettivo a corpo ed uno a misura per un importo complessivo stimato pari ad euro 1.199.250 oltre IVA;

il predetto appalto prevedeva una durata di trenta giorni dalla data di avvio dell'esecuzione del contratto, salvo eventuali proroghe, mentre la disponibilità richiesta a bordo delle navi era per circa 250 migranti in regime di quarantena;

al di là di una valutazione generale di carattere economico in ordine alla conformità ai prezzi di mercato dell'entità delle somme stanziaste destinate a dette operazioni (con un evidente eccesso di costo rispetto ai servizi di alloggio, vitto e assistenza sanitaria che sarebbero resi a bordo delle imbarcazioni, che appare difficile da giustificare), gli interroganti ritengono

necessario che il Governo valuti l'opportunità di rivedere la strategia di gestione del fenomeno migratorio, in questo periodo di grave emergenza sanitaria ed economica nazionale, identificando una soluzione alternativa che risulti al contempo compatibile con lo *status* di «non sicurezza dei porti italiani» e che non determini comunque una lievitazione, eccessiva e ingiustificata, di ulteriori costi a carico dello Stato italiano;

considerando infatti la grave crisi economica in atto appare opportuno identificare o adattare sul territorio nazionale, anche ricorrendo alle ordinarie risorse già stanziata per la gestione del fenomeno migratorio, punti temporanei di collocazione, in condizioni di sicurezza, dei migranti in quarantena, comunque prevedendo una ripartizione dei costi di gestione di tali strutture a livello europeo per poi procedere ad una ricollocazione degli stessi tra i vari Stati membri,

si chiede di sapere:

se i costi delle operazioni di soccorso descritti in premessa, stimati dalla stampa, corrispondano a quelli effettivamente sostenuti dal Governo italiano e, in caso contrario, quale sia l'entità delle somme stanziata per l'operazione di soccorso e isolamento in quarantena a largo dei migranti soccorsi dalla "Alan Kurdi" e trasbordate sulla nave "Rubattino";

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze ed anche in modo congiunto, alla luce della dichiarazione di porti italiani come «non sicuri» e della grave crisi dell'economia italiana, non considerino necessario rivedere e razionalizzare la strategia di accoglienza secondo criteri ottimali di economicità ed efficienza, con modalità meno onerose rispetto a quelle sin qui messe in campo e documentate in premessa e comunque prevedendo una collocazione temporanea dei migranti in quarantena sul territorio nazionale per poi procedere alla riallocazione degli stessi tra i vari Stati membri dell'Unione europea.

(3-01539)

GIAMMANCO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

(3-01540) (Già 4-03017)

BORGONZONI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la crisi economica innescata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha colpito uno dei poli italiani più importanti del commercio all'ingrosso, il Centergross di Bologna, ritenuto un importante volano per l'internazionalizzazione delle imprese che vi operano, due terzi delle quali concentrate nel settore della moda;

il distretto copre un'area di 1 milione di metri quadri, destinati ad area espositiva per circa 600 aziende, di cui 400 nel comparto *fashion*, dando

lavoro a 6.000 addetti diretti ed altrettanti nell'indotto; le attività all'interno del Centergross sono oggi azzerate;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2020, n.108, sono state adottate ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, e del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19;

il decreto dispone la ripresa, a partire dal 4 maggio, di determinate attività produttive ed industriali del Paese, come esplicitate nell'allegato 3 del medesimo, lasciando chiuse tutte le altre attività produttive, se pure molte delle quali funzionali alle attività per le quali è prevista la riapertura;

al settore produttivo della moda, che riaprirà il 4 maggio, verrà in particolare a mancare un canale importante di sbocco sul mercato, rappresentato dal commercio al dettaglio, che rimarrà chiuso fino al 18 maggio;

ai fini di una pronta ripresa delle aziende del comparto della moda è necessario un allineamento dell'apertura dell'intera filiera al 4 maggio, ricostituendo le basi per la crescita di un sistema fatto di tante piccole e medie realtà artigiane, che rappresentano una parte consistente del *brand* della moda italiana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia prontamente procedere all'emanazione degli atti necessari per l'integrazione dell'allegato 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, ricomprendendo anche le attività del commercio al dettaglio.

(3-01541)

SACCONE, VITALI - *Ai Ministri della giustizia, per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in questo periodo di emergenza COVID-19 è emersa la necessità di normare la possibilità di effettuare le assemblee condominiali mediante videoconferenze, considerato il rispetto delle norme sul distanziamento sociale e sui limiti alla libera circolazione delle persone contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri "Coronavirus" dell'8 marzo 2020, all'art. 2, comma 1, lettera *b*). Il citato articolo ha sospeso gli eventi di qualsiasi natura svolti in ogni luogo sia pubblico che privato, comprese le assemblee condominiali;

l'assemblea condominiale viene regolamentata dall'art. 1136 del codice civile il quale però, non precisa se l'intervento debba essere con una presenza fisica oppure anche da remoto o virtuale. L'art. 66 disp. att. c.c., invece, stabilisce che l'avviso di convocazione dell'assemblea condominiale deve indicare espressamente il luogo ove si svolge la riunione, facendo in-

tendere che deve essere un luogo fisico, come ha confermato la giurisprudenza di legittimità, lasciando intendere che questa norma è inderogabile;

oltre ad un immediato intervento amministrativo, pertanto, occorre anche un mirato intervento legislativo, sulla scorta degli studi già apportati dagli esperti del settore, poiché la normativa condominiale non prevede la possibilità di effettuare assemblee in videoconferenze;

nella situazione attuale, vi è un blocco totale delle attività condominiali, salvo iniziative assunte in via autonoma dall'amministratore di condominio, tra le quali non rientra l'obbligo di cui all'art. 1130, n. 10 c.c. che prevede di "Redigere il rendiconto condominiale annuale della gestione e convocare l'assemblea per la relativa approvazione entro 180 giorni", ossia entro il 30 giugno 2020. Una eventuale inadempienza sotto questo punto di vista comporta la revoca dell'amministratore;

vi sono urgenti interventi di stabilità strutturale da compiere a favore della sicurezza dei condomini oltre che di efficientamento energetico, al fine di usufruire degli incentivi pubblici a tale scopo stabiliti,

si chiede di sapere quando e con quali interventi normativi i Ministri in indirizzo intendano intervenire per fronteggiare l'emergenza normativa e operativa per favorire l'attività di gestione dei condomini.

(3-01544)

URRARO, LUNESU, PEPE, OSTELLARI, PILLON, PELLEGRINI Emanuele, STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* -

(3-01545) (Già 4-03264)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NUGNES, DE PETRIS, RUOTOLO, FATTORI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a quanto risulta agli interroganti, nei giorni scorsi si è assistito a diversi episodi di compressione e repressione di manifestazioni promosse da cittadini in tutto il territorio nazionale. Il 25 aprile, infatti, nell'anniversario della liberazione dell'Italia, il Paese si è diviso tra i canti di "Bella Ciao" al balcone, che hanno riecheggiato in tantissimi quartieri, e le azioni contro coloro che tentavano di mettere in piedi anche solo semplici gesti di commemorazione dei partigiani nei luoghi storici della Resistenza;

a Milano una decina di ragazzi voleva onorare la data della liberazione attaccando uno striscione e bandiere rosse, quando c'è stato un repentino intervento della Polizia, che non si è fatta scrupoli a picchiare e indaga-

re dei ragazzi che in guanti e mascherine volevano onorare la Resistenza con un'azione simbolica;

questo non è l'unico caso rilevante: a Napoli, poco prima della cerimonia davanti al Comune, a cui partecipava il sindaco De Magistris, c'è stato un presidio promosso dai disoccupati appartenenti al movimento "7 novembre" in cui questi espongono uno striscione con la scritta "Salario, reddito e tamponi per tutti. Stop ad affitti e bollette". Il presidio è stato sgombrato con la forza e ha visto l'identificazione di tutti i partecipanti più il fermo di due cittadini;

i manifestanti hanno chiesto "l'erogazione di un reddito universale" per aiutare le famiglie bisognose e anche i nuovi poveri emersi con l'emergenza del Coronavirus. Le proteste erano iniziate già il giorno precedente, con l'esposizione di alcuni striscioni al Rione Traiano, con richieste di "test e tamponi di massa e patrimoniale, cose che servono per la nostra salute e per l'emergenza economica". Le manifestazioni, nascono dal fatto che molte famiglie versano in gravi difficoltà, peggiorata da quando è scoppiata l'emergenza per il Coronavirus. Molte persone che riuscivano ad arrivare a fine mese arrangiandosi con qualche lavoretto, infatti, adesso sono costrette a restare a casa per l'isolamento forzato;

contestualmente, nel Comune di Quarto (Napoli) si è tenuta una manifestazione da parte di alcuni cittadini del territorio flegreo per avere chiarificazioni in merito al meccanismo di erogazione dei "Bonus Spesa", dopo i gravi ritardi accumulati dall'Amministrazione comunale. In base a quanto risulta agli interroganti, infatti, nonostante il Governo abbia stanziato per il Comune di Quarto circa 400.000 euro da destinare alle famiglie più in difficoltà, sono trascorse molte settimane dall'assegnazione dei buoni spesa, creando così malessere diffuso proprio tra quei cittadini e nuclei familiari che vivono gravi condizioni di disagio sociale a seguito dell'emergenza epidemiologica. La risposta è stata la medesima già sperimentata a Napoli, ovvero raffiche di denunce e multe sui cittadini, notificate in data 1° maggio; tra le persone sanzionate, compare anche una consigliera comunale di opposizione nel Consiglio comunale di Quarto, Giusy Rollin, identificata e denunciata in un secondo momento sotto lo sguardo del Sindaco;

un episodio simile è avvenuto a Roma, dove il Movimento per la casa ha organizzato dei presidi che sono stati rapidamente dispersi con l'intervento della Polizia;

considerato che:

in base a quanto risulta agli interroganti, sembrerebbe che in tutte le manifestazioni citate i manifestanti abbiano rispettato le norme di sicurezza e tutte le indicazioni contenute nei vari provvedimenti governativi in tema di misure di contenimento dell'epidemia COVID-19;

queste situazioni creano preoccupazioni per il futuro del nostro Paese e per il rispetto delle libertà civili riconosciute dai padri costituenti: infatti, tali azioni rischiano di fornire il quadro di un Paese in cui, a causa della grave crisi sanitaria ancora in atto, si sia ecceduto nell'impedire azioni di dis-

sensu o manifestazioni di libere opinioni ben oltre la necessaria opera di vigilanza e controllo imposta dall'emergenza sanitaria, come se arresti, denunce e sanzioni fossero una cura al coronavirus;

tenuto conto che:

il 28 aprile 2020 circa 70 tra deputati, senatori e europarlamentari di FdI hanno partecipato a un *flash mob* davanti Palazzo Chigi, con cartelli e bandiere tricolore. La manifestazione, rispettando le distanze di sicurezza, è stata organizzata dal partito di Giorgia Meloni "per chiedere il rispetto della Costituzione"; non risulta agli interroganti che nei confronti dei parlamentari impegnati nel *flash mob* innanzi Palazzo Chigi siano state prese le stesse misure che invece sono state prese nei confronti dei cittadini che nei giorni scorsi sono scesi in piazza in tutta Italia;

avviata la "fase 2" molti cittadini riprenderanno alcune attività quotidiane cercando di convivere con questa pandemia e, dunque, potranno tornare nei propri luoghi di lavoro sulla base delle prescrizioni governative: non si comprende, allora, a giudizio degli interroganti, perché si siano verificate tali restrizioni di libertà fondamentali nel rispetto delle norme sicurezza;

tenuto conto altresì che:

il diritto a manifestare è un diritto costituzionalmente garantito e i provvedimenti che oggi impediscono agli italiani di esercitare le libertà garantite dalla Costituzione, pur considerando l'eccezionalità del momento, sono contenute in decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e non in atti aventi forza di legge, così come impone la nostra Costituzione. A giudizio degli interroganti, pertanto, non appare condivisibile la tesi che sia costituzionalmente legittimo che una fonte normativa di rango secondario, come il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, limiti libertà costituzionali come la libertà di circolazione (articolo 16) o di riunione (articolo 17), come sostenuto da molti costituzionalisti e studiosi, che sostengono che dentro quella superiorità che il criterio di gerarchia delle fonti riconosce al decreto-legge, vi è la garanzia suprema di un atto che, proprio per la sua delicatezza, è sottoposto all'esame tanto del Capo dello Stato quanto, poi, del Parlamento, chiamato alla sua conversione. Nella nostra democrazia, inoltre, la riserva di legge per limitare le libertà e i diritti dei cittadini è, anche, rinforzata, come per esempio nell'articolo 16 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e come intenda intervenire perché si faccia chiarezza su quanto realmente accaduto in questi giorni ai cittadini che hanno esercitato il loro diritto di manifestare;

se intenda intervenire, nei limiti delle sue competenze, affinché venga garantito il diritto di manifestare di ogni singolo cittadino italiano, pur nel rispetto delle misure di sicurezza in tema di COVID-19, tenuto conto che la *ratio* delle misure imposte è quella del controllo del distanziamento e

della sicurezza e non può mai essere la compressione e repressione della specifica azione intrapresa.

(3-01542)

TESTOR, VITALI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020 è stato disciplinato l'avvio della cosiddetta "fase 2", a partire dal 4 maggio 2020;

il rinvio al 1° giugno dell'apertura di alcune attività economiche come parrucchieri e centri estetici, ha destato preoccupazione e rabbia tra gli operatori del settore che, dopo più di un mese di chiusura forzata, stanno vivendo un grave disagio economico che porterà a sicuri licenziamenti di personale e in alcuni casi alla chiusura delle stesse attività;

sono 130.000 le imprese artigiane registrate in Italia tra parrucchieri ed estetisti, con un giro d'affari che tocca i 6 miliardi di euro l'anno e che impegnano 263.000 addetti;

nei giorni scorsi Confesercenti ha lanciato l'allarme per il proliferare di abusivi ed irregolari, che offrono servizi itineranti e a domicilio per il taglio dei capelli, manicure e trattamenti estetici, violando le misure di sicurezza per il contenimento del contagio previste dal Governo, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

nonostante le proposte elaborate dalle associazioni di categoria su come tornare a svolgere queste attività osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie su distanziamento, dispositivi di protezione individuale, pulizia, igienizzazione, che pur penalizzano fortemente le possibilità di ricavo delle imprese, alle stesse non è stato dato ascolto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente sostenere le legittime istanze del settore prendendo in considerazione la possibilità di un, seppur graduale, riavvio delle attività di cui in premessa in data anteriore a quella prospettata;

se non ritenga di prevedere dei finanziamenti a fondo perduto per garantire la sopravvivenza di queste attività.

(3-01543)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AIMI, MALAN, CRAXI, GALLONE, GALLIANI, SCHIFANI, GASPARRI, PAGANO, CANGINI, CAUSIN, PICHETTO FRATIN, CALIENDO, BERARDI, BATTISTONI, BINETTI, BARBONI, RIZZOTTI, PAPATHEU, LONARDO, CALIGIURI, MINUTO, PAROLI, VITALI, MOLES, FANTETTI, FERRO, GIRO, GIAMMANCO, STABILE, BERUTTI, FLORIS, SERAFINI, MODENA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a mezzo stampa si apprende che sono oltre 7.000 gli italiani ancora bloccati all'estero a causa della pandemia da COVID-19. Tra le altre, arrivano addirittura segnalazioni di connazionali ancora bloccati in Sud Africa, a Cape Town, nonostante un recentissimo volo di rientro in Patria. I loro voli infatti sono stati cancellati e riprogrammati a ripetizione;

attraverso i *social network* i nostri connazionali all'estero raccontano di tariffe raddoppiate o triplicate per i voli organizzati dal Ministero degli affari esteri italiano: si parla di più di 2.000 euro per il rientro dall'Argentina e di 500 euro per il rientro dal Marocco;

al centro della polemica, dunque, il fatto che altri Paesi europei facciano rientrare *gratis* i propri connazionali approfittando dei fondi per i rimpatri europei che coprono il 75 per cento dei costi dei viaggi. Con tale sistema, riferisce la stampa, sono rientrati in patria 30.000 tedeschi, 3.400 spagnoli, 2.257 austriaci e 2.470 belgi, ma solo 1.000 italiani;

il Ministero degli affari esteri italiano ha riferito di aver valutato tale soluzione, che però sarebbe consentita solo per i Paesi in cui non esiste altra opzione commerciale di rientro e solo per i voli con oltre la metà di cittadini stranieri a bordo. Ma da Bruxelles sarebbe arrivata una risposta diversa: non esistono limiti numerici, è sufficiente che i voli abbiano a bordo anche alcuni cittadini di altri Paesi europei. Un portavoce europeo ha infatti spiegato che vengono accettate richieste da tutti i Paesi europei, ma il meccanismo di protezione civile deve essere attivato dalle Autorità nazionali;

l'Italia, nello specifico, avrebbe utilizzato tale meccanismo solo a febbraio per una operazione di rientro dal Giappone;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, già con due diverse interrogazioni, si era attivato per chiedere il tempestivo rientro dei nostri connazionali da Wuhan, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

per quale motivo il nostro Paese non abbia fatto sistematico ricorso ai fondi europei disponibili proprio per il rimpatrio dei nostri connazionali e che andrebbero a coprire il 75 per cento del costo del volo;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per riportare in patria i 7.000 connazionali ancora bloccati all'estero.

(4-03315)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 24 ottobre 2016, con delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna num. 1737/2016, è stata approvata la "graduatoria di finanziamento dei progetti azioni 6.6.1., 6.7.1. POR- FESR 2014-2020. asse 5 - misure 6.6.1, 6.7.1. e lo schema di convenzione relativo e recepimento delle graduatorie approvate da parte del nucleo di valutazione. Approvazione graduatoria delega al dirigente competente per la concessione e impegno delle risorse. Approvazione schemi di convenzione";

tra i progetti approvati, figura quello denominato "*Vias Animae* Le Strade Ritrovate. I sentieri storici dell'Alta Romagna nella Wellness Valley" individuato con il n. 521 del Comune di Santa Sofia (capofila) in provincia di Forlì Cesena, il n. 592 del Comune di Premilcuore (Forlì Cesena), il n. 593 del Comune di Bagno di Romagna (Forlì Cesena), il n. 594 del Parco Nazionale delle foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna, per una spesa complessiva di 3.338.636,63 euro, con un contributo concedibile di 1.800.000 euro;

in particolare il contributo concesso al Comune di Premilcuore è pari a 314.198,89 euro su una spesa ammessa di 582.775,52 euro, mentre quello del Parco nazionale delle Foreste casentinesi è pari a 184.170,99 euro su una spesa ammessa di 341.600 euro;

il Parco nazionale Foreste Casentinesi ha partecipato al bando insieme con i 3 Comuni di Santa Sofia, Premilcuore e Bagno di Romagna e le opere di sua competenza prevedevano azioni di ammodernamento e il *restyling* con tematizzazioni dei 3 centri visita presenti nei Comuni coinvolti, con l'obiettivo, oltre alle tematizzazioni dedicate alle peculiarità dei territori dei singoli Comuni, di predisporre strumenti di simulazione dei percorsi escursionistici;

il consiglio direttivo del Parco ha approvato il progetto "*Vias Animae*" insieme con la convenzione relativa alla sua attuazione con delibera n. 10 del 7 aprile 2016;

la parte di progetto proposto e di competenza del Parco nazionale Foreste Casentinesi, riguardante l'ammodernamento e il *restyling* dei 3 centri visita, prevedeva una spesa pre ammessa di 341.600 euro a cui sarebbe poi stato concesso un contributo di 184.170,99 euro, la cui quota era pari all'8,28 per cento dell'ammontare totale;

la parte di progetto "*Vias Animae*" di competenza del Comune di Premilcuore prevede la realizzazione in un'area esterna e al di fuori del perimetro del Parco nazionale alcune strutture edilizie in un'area classificata dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) avente anche valore di Piano paesaggistico e dallo stesso Piano operativo comunale (POC) e dal regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) come zone di tutela dei carat-

teri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua nei confronti delle quali sarebbe necessaria la maggiore tutela possibile;

tali strutture che cementificano un'area libera da sempre da costruzioni, con la presenza di prati e alberature, consistono in imponenti, per le dimensioni dell'area, muraglioni di cemento, movimenti terre per realizzare superfici pianeggianti sulle quali costruire edifici per spogliatoi, piscine, campi di *beach volley*, pavimentazioni, il tutto sostenuto da grossi manufatti in cemento autobloccante per muri di sostegno. L'area viene così anche pesantemente impermeabilizzata;

è sorprendente che in un'area chiamata "parco di Fontanalda", attraverso la quale si può accedere alcuni chilometri dopo al Parco nazionale, sia stata non solo approvata la realizzazione di tali strutture incompatibili con lo stato dei luoghi che proprio per la loro naturalità, adiacente ad un fiume con piscine naturali, vera attrattiva turistica e ricreativa del luogo, ma anche che quelle opere di devastazione siano state inserite in un progetto ed abbiano ottenuto perfino i finanziamenti richiesti;

in data 14 marzo 2017, successiva alla approvazione della graduatoria di finanziamento dei progetti POR-FESR citata, il Comune di Santa Sofia, capogruppo del progetto "*Vias Animae*" ha richiesto al Parco nazionale Foreste Casentinesi di un contributo di 225.000 euro per finanziare in 3 annualità gli interventi edilizi comunali in esso compresi, destinando a ciascuno dei 3 Comuni la somma di 75.000 euro;

i 75.000 euro richiesti per il Comune di Premilcuore andrebbero così a finanziare in parte le opere edilizie, di impermeabilizzazione del suolo e manomissione dell'ambiente poste in un'area al di fuori ed esterna al perimetro del Parco nazionale;

sorprendentemente il Parco, affermando che quel progetto sposa pienamente i principi indicati nella legge n. 394 del 1991, nella seduta del consiglio direttivo del 27 aprile 2017 ha espresso parere favorevole alla richiesta, disponendo di utilizzare a copertura delle spese gli avanzi di amministrazione quale cofinanziamento;

in seguito a tale parere favorevole il dirigente del Parco, con proprio provvedimento n. 1026 del 29 dicembre 2017, determina di partecipare alla realizzazione degli interventi facenti parte del progetto "*Vias Animae*" tra cui quello del Comune di Premilcuore, posto esternamente al territorio del Parco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se ritenga coerente e compatibile con le finalità di un Parco nazionale il finanziamento di opere edilizie di altro ente, poste al di fuori del suo perimetro e della sua competenza;

se ritenga legittimo le risorse finanziarie destinate dalla legge alla tutela, conservazione fruizione del patrimonio ambientale e naturalistico di

un'area protetta possano essere impiegate per finalità del tutto diverse, con l'aggravante della pessima qualità delle stesse e dalla devastazione del territorio da loro provocate;

quali provvedimenti intenda adottare nell'esercizio dei poteri di vigilanza perché quella che appare all'interrogante una clamorosa e palese violazione del dettato e delle finalità della legge quadro sulle aree protette sia annullata, revocando i finanziamenti concessi dal Parco;

se intenda conseguentemente assumere iniziative indirizzate alla Regione Emilia-Romagna e all'Unione europea in qualità di responsabili dell'approvazione del progetto "*Vias Animae*" relativo per lo meno alla quota del Comune di Premilcuore, palesemente in contrasto anche con le finalità delle misure finanziate con i fondi POR-FESR 2014-2020 citati in premessa, chiedendo loro di valutare se non sia il caso di revocare il contributo, recuperando le somme eventualmente erogate;

se non intenda richiamare i membri di rappresentanza ministeriale all'interno del consiglio direttivo del Parco ad esercitare un maggiore controllo, anche di merito, nei confronti delle proposte che vengono deliberate, anche in considerazione del fatto che un Parco nazionale è cosa assai diversa da una *pro loco* che ha comunque obiettivi e finalità diversi da quelli della tutela e conservazione.

(4-03316)

NATURALE, MOLLAME, GAUDIANO, AGOSTINELLI, MINNINO, MORONESE, PUGLIA, TRENTACOSTE, ABATE, PAVANELLI, DE LUCIA, ANGRISANI, RICCIARDI, PRESUTTO, COLTORTI, DI MICCO, VANIN, LANNUTTI, GALLICCHIO, ROMANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che il meccanismo che regola l'erogazione dell'indennità di disoccupazione agricola rende poco conveniente per i lavoratori superare la soglia di 182 giornate di lavoro nell'anno, giacché il numero massimo di giornate indennizzabili non può superare nell'anno solare, tra giornate lavorate e giornate indennizzate, il limite di 365. Meccanismo che ha favorito fenomeni di lavoro grigio, ossia di denuncia di un numero di giornate inferiore a quello effettivamente svolto, con vantaggi per il lavoratore e per l'azienda, e con grave nocimento per la trasparenza dell'occupazione e soprattutto per le casse dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

considerato che:

ogni anno la magistratura avvia inchieste in tutta Italia riguardanti truffe all'INPS da parte di falsi braccianti agricoli;

solo per citare l'ultima indagine giudiziaria, il 12 marzo 2020 la Procura di Nocera Inferiore (Salerno) ha indagato, tra i comuni di Angri di Scafati, nell'Agro Nocerino, cinquecento persone per una truffa all'Inps. Secondo i magistrati, sarebbero stati prodotti falsi rapporti di lavoro e attività sconosciute dalle aziende. In particolare, sarebbero stati "costruiti" elenchi

di lavoratori mai operativi, ma sistemati fittiziamente in più parti, al solo scopo di ottenere la disoccupazione e la maternità;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

nel periodo primaverile il comparto agricolo sostiene il massimo sforzo lavorativo nel corso dell'anno, sia per raccogliere frutta, ortaggi e cereali di stagione, sia per portare avanti la lavorazione decisiva per la frutta, gli ortaggi e i cereali che verranno raccolti in estate;

in questa primavera flagellata dal COVID-19 si stima manchino 370.000 lavoratori stagionali stranieri, che ogni anno in primavera arrivano dall'Europa dell'Est per lavorare nei campi italiani. Lavoratori bloccati a causa della chiusura delle frontiere dovuta all'emergenza;

senza una celere e massiccia immissione di forza lavoro nelle campagne italiane, buona parte del raccolto andrà in malora, causando problemi di approvvigionamento alla grande distribuzione alimentare e il fallimento di centinaia di migliaia di aziende agricole, piccole, medie e grandi,

si chiede di sapere:

come intenda il Ministro in indirizzo rafforzare i controlli e ridurre le ataviche truffe descritte al fine di evitare lo sperpero di denaro pubblico a danno dei veri lavoratori agricoli bisognosi di sostegno al reddito;

se non ritenga di individuare soluzioni incentivanti per lavoratori e imprese agricole affinché si renda conveniente lavorare più giorni possibili, superando la barriera profittevole dei 182 giorni di lavoro all'anno.

(4-03317)

VANIN, MORONESE, PAVANELLI, CORRADO, ANGRISANI, PRESUTTO, FERRARA, DONNO, GIANNUZZI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 18, comma 3, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ha soppresso il Magistrato alle acque per le province venete e di Mantova, istituito ai sensi della legge 5 maggio 1907, n. 257, che a sua volta era erede dell'omonima gloriosa istituzione della Serenissima;

il suddetto articolo trasferisce le funzioni, i compiti e le attribuzioni già svolti dal Magistrato alle acque al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia;

il Consorzio Venezia Nuova è il concessionario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato Interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, in forza della convenzione generale Rep. n. 7191 del 4 ottobre 1991 e successivi atti aggiuntivi per lo studio, la sperimentazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi indicati

dalla legge 29 novembre 1984, n. 798, recante "Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia";

fino alla realizzazione del MOSE (modulo sperimentale elettromeccanico), indicato quale termine di consegna entro il 31 dicembre 2021, il Consorzio Venezia Nuova sarà in straordinaria e temporanea gestione ai sensi dell'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2014;

con provvedimento del prefetto di Roma n. 45800 del 12 febbraio 2016, la straordinaria e temporanea gestione del Consorzio è stata estesa alla Comar S.c.a.r.l., attribuendo ai medesimi amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, *ex lege*, tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa, con riferimento alla completa realizzazione degli interventi relativi agli impianti meccanici ed elettromeccanici destinati a completare le opere alle bocche di porto previsti dall'"atto d'impegno" del 26 gennaio 2010, e pertanto del compito fondamentale del completamento dei lavori del MOSE;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2019 è stato nominato il commissario straordinario sblocca cantieri per il MOSE, nella persona dell'architetto Elisabetta Spitz, ai sensi dell'articolo 4, comma 6-*bis*, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55;

martedì 11 febbraio 2020, la VIII Commissione permanente (Ambiente, Territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva relativa all'esame della proposta di legge recante "Modifiche e integrazioni alla legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna", ha svolto l'audizione del commissario straordinario per il MOSE, Elisabetta Spitz, nel corso della quale è emerso il dubbio che per la realizzazione dell'opera alle bocche di porto di Venezia ci sia venuti a trovare in condizioni di "eccesso di *governance*" per la presenza di enti di pari poteri di intervento tra il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Triveneto, la terna degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova e il commissario straordinario sblocca cantieri. Il rischio è di contribuire a complicare e rallentare le decisioni per il completamento dell'opera, a fronte della necessità di semplificazione e migliore individuazione di decisori e, quindi, di responsabili della sua realizzazione;

considerato che:

recentemente sono stati pubblicati alcuni articoli, su "La Nuova Venezia" dell'11 aprile 2020 nonché sul "Corriere della Sera" del 12 aprile 2020, secondo cui il provveditore interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia *pro tempore*, Cinzia Zincone, avrebbe scritto agli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova per chiedere un "VII Atto Aggiuntivo" alla Convenzione n. 7191 del 1991; si tratterebbe di un *iter* errato posto che tre anni fa la revisione della Convenzione era partita, come corretto, dai commissari straordinari su *input* di ANAC e Prefettura di Roma;

dalle predette notizie è dato apprendere che questo nuovo "VII Atto Aggiuntivo", avente "carattere transattivo", prevede la rinuncia dello Stato italiano alla irrogazione di penali per inadempienze e ritardi maturati nella progettazione o esecuzione del sistema MOSE (una sorta di condono per i vizi dell'opera) nonché la rinuncia alla restituzione degli anticipi già corrisposti;

nel medesimo "VII Atto Aggiuntivo", precisa la stampa citata, vi è inserita come corrispettivo per la manleva, la rinuncia da parte delle imprese del Consorzio di una parte ingente di opere "collaterali" al MOSE, in parte già progettate, affidate e cominciate, quali quelle previste dal "Piano Europa", gli inserimenti paesaggistici, i lavori in Arsenale, gli interventi morfologici in Laguna, la messa in sicurezza di Piazza San Marco;

è stato segnalato agli interroganti, da più parti della cittadinanza, che i titoli posseduti dalla dottoressa Zincone non sarebbero quelli previsti dalla normativa per svolgere l'incarico che ricopre;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti tale "VII Atto Aggiuntivo", qualora accolto o approvato, causerebbe un enorme *vulnus* nonché ritardi nell'ultimazione del sistema MOSE, visto che il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia non ha né le persone né le strutture per farsi carico di tutte le gare necessarie per appaltare le attività di progettazione e di esecuzione lavori ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 2016,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quale procedura sia stata avviata per assegnare l'incarico alla dottoressa Cinzia Zincone e se la medesima possenga i requisiti di legge per poter svolgere l'incarico di provveditore interregionale per le opere pubbliche del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, e in forza del quale, data la situazione enormemente complessa e delicata della Laguna di Venezia, potrebbero essere prese decisioni atte a pregiudicare il completamento del MOSE e incidere in modo non rimediabile sulle diverse attività di competenza del Provveditorato;

quale sia il numero e quali i nominativi di quanti abbiano manifestato interesse a ricoprire il predetto incarico e se siano a conoscenza delle notizie di stampa secondo le quali sarebbero già pronti ricorsi di funzionari dell'Amministrazione interessati all'incarico, basati su una sentenza della Corte dei conti della Lombardia, del 2017, che imporrebbe laurea ed esperienze tecnico ingegneristiche per il ruolo di provveditore;

se corrisponda al vero che nel "VII Atto Aggiuntivo" alla Convenzione del 1991 proposto agli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova vi sarebbe inserita la rinuncia dello Stato italiano alla irrogazione di penali per inadempienze o ritardi maturati nella progettazione o esecuzione del sistema MOSE, nonché la rinuncia da parte delle imprese del

Consorzio di una parte ingente di opere "collaterali" al MOSE, quali quelle indicate;

quali misure, di propria competenza, i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre in essere gli opportuni accertamenti e verificare i contenuti del "VII Atto Aggiuntivo".

(4-03318)

VANIN, CORRADO, PAVANELLI, DONNO, CROATTI, TRENTACOSTE, COLTORTI, MORONESE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

Ecoprogetto Venezia Srl, la società partecipata da Veritas, Asvo, Bioman, Agrilux e Savno che gestisce l'impianto di trattamento del rifiuto residuo di Fusina, sito nel Comune di Venezia, ha presentato una istanza per il rilascio del provvedimento unico regionale *ex art. 27-bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 relativamente al progetto di aggiornamento tecnologico del polo impiantistico di Fusina per la gestione dei rifiuti. Tale progetto è attualmente all'esame della Commissione regionale di valutazione di impatto ambientale (VIA);

tale impianto di incenerimento è progettato su 3 linee, per una potenza complessiva di 67,9 MW termici e per un funzionamento di 8.016 ore all'anno; le linee 1 e 2 sono dimensionate ognuna per 150.000 tonnellate all'anno di rifiuti di biomassa legnosa, CSS (combustibile solido secondario) e fanghi essiccati (codici CER 20021-200138-150103-191207-020103) mentre la linea 3, il dimensionamento è di 30.000 tonnellate all'anno: in definitiva l'impianto di incenerimento nel suo complesso avrebbe una capacità produttiva di 330.000 tonnellate all'anno;

numerosi comitati e associazioni locali, che da tempo stanno manifestando la loro preoccupazione per il pericolo ambientale e per i danni alla salute collegati al potenziamento dell'impianto in questione, hanno chiesto in data 5 aprile 2020 informazioni alla Direzione generale per la Crescita e la Qualità dello Sviluppo del Ministero dell'ambiente circa la corretta procedura di valutazione di impatto ambientale e segnalato alcune anomalie in materia di verifica di assoggettabilità a VIA *ex art. 12* del decreto legislativo n. 152 del 2006;

la Direzione generale riscontrava la richiesta con nota 23 aprile 2020, ritenendo che dal sito della Regione Veneto risulta che il progetto riguarderebbe "la modifica di alcuni impianti del polo per polo gestione di rifiuti di Fusina tra cui due impianti di produzione di energia da 20 MWt (linea L1) e da 27,90 MWt (Linea L2)" senza alcun riferimento alla Linea 3;

risulta agli interroganti che i predetti comitati abbiano immediatamente risposto, in data 29 aprile 2020, alla Direzione del Ministero dell'ambiente ripercorrendo anzitutto i passaggi fondamentali della vicenda e in particolare rappresentando che: l'istanza finalizzata all'acquisizione del

provvedimento autorizzatorio unico regionale per il progetto in questione è stata presentata da Ecoprogetto Srl alla Regione Veneto una prima volta in data 28 febbraio 2019; successivamente è stata presentata istanza sostitutiva della precedente in data 29 marzo 2019, alla quale sono seguite due note di perfezionamento il 10 aprile 2019 e il 23 aprile 2019; il giorno 1° agosto 2019 la Direzione regionale Commissioni valutazioni ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni e ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui all'art 24, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché alla pubblicazione dell'avvio del procedimento; il 30 settembre 2019 è scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico. Numerose osservazioni sono state depositate anche a nome di alcune delle scriventi organizzazioni; il Comitato tecnico regionale V.I.A. ha discusso il progetto nella seduta del 23 ottobre 2019, e successivamente con nota del 7 novembre 2019 ha richiesto ulteriori integrazioni al proponente; le integrazioni sono state presentate dal proponente in data 6 dicembre 2019. A seguito di queste integrazioni, la Direzione regionale Commissioni valutazioni ha pubblicato un nuovo avviso al pubblico, fissando in 30 giorni il termine per la presentazione di nuove osservazioni. Alcune delle organizzazioni hanno presentato osservazioni integrative entro i termini previsti. Attualmente il progetto è in fase di valutazione da parte del Comitato tecnico regionale V.I.A. e il parere è atteso per il mese di aprile 2020;

veniva quindi ribadito che trattasi di una trasformazione dell'attuale impianto di trattamento meccanico biologico del rifiuto urbano residuo finalizzato alla produzione di CSS, in un impianto di co-incenerimento organizzato su 3 Linee e finalizzato allo smaltimento di CSS, rifiuti legnosi, biomassa, fanghi di depurazione civile essiccati, percolati di discariche essiccati, tra l'altro con la chiara intenzione di smaltire tramite incenerimento anche le famigerate sostanze appartenenti alla categoria dei PFAS (sostanze perfluoroalchiliche);

più precisamente, nelle integrazioni presentate in data 6 dicembre 2019 e in risposta ad esplicita richiesta da parte della Direzione regionale Commissioni valutazioni, il proponente attribuisce alle Linee 1, 2, 3 di co-incenerimento le seguenti tipologie progettuali: 1) Attività di gestione rifiuti: Allegato III, parte II, punto 7 lettera n) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'Allegato C, lettere R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; 2) Allegato II bis, parte II, punto 1, lettera a) impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MWt;

considerato che:

la potenza complessiva delle 3 Linee di co-incenerimento previste dal progetto ammonta a 67,9 MWt come pubblicamente ammesso dal pro-

ponente Ecoprogetto Srl nel documento prot. 1628 del 06.12.2019, pag. 13, ove è dato leggere che, indipendentemente dall'uso alternativo o meno delle 3 Linee la "termica nominale totale presso l'installazione di via della geologia è pari a 67,9 Mwt, riconducibile all'attività 1.1 di cui alla Decisione di esecuzione UE 2017/1442 e all'allegato VIII parte II 152/2006 e ss.mm.ii. "combustione di combustibili in installazioni con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW"";

oltre i 50 MW termici di potenza installata, gli impianti per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale così come previsto dal punto 1 dell'allegato II-*bis* alla parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni;

appare incomprensibile, a fronte del dato documentale, il riferimento della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo solo a due linee di co-incenerimento senza alcuna considerazione della Linea 3 con potenza 20 MW che determina il superamento del limite di 50 MW e la conseguente applicabilità della normativa di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 in materia di competenza sulla valutazione del progetto attraendola nella competenza statale e agli obblighi di verifica di assoggettabilità a VIA;

particolarmente delicato appare l'intento di smaltire tramite incenerimento anche i PFAS, vista l'importanza di rilievo nazionale per gli impatti e i rischi sanitari che può generare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il progetto, di capacità termica complessiva di 67,9 MWt articolato in 3 Linee e attualmente sottoposto all'esame della VIA regionale, richieda l'assoggettamento a *screening* nella VIA nazionale;

quali iniziative, di propria competenza, intenda intraprendere per dare corso alle opportune verifiche del progetto di ampliamento dell'impianto di co-incenerimento di rifiuti di Fusina al fine di ripristinare l'avvio del corretto procedimento.

(4-03319)

LAFORGIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le Ferrovie Nord Milano (FNM) sono la seconda più importante compagnia ferroviaria italiana dopo Trenitalia-Ferrovie dello Stato e operano prevalentemente in Lombardia, Ticino e Piemonte e dal 2006 sono quotate alla Borsa di Milano come FNM SpA, *holding* il cui capitale azionario è detenuto dalla Regione Lombardia, dalle Ferrovie dello Stato e da privati;

Trenord Srl (di seguito "Trenord" o la "Società") nasce il 3 maggio 2011, tramite il progetto di *partnership* strategica tra FNM e Trenitalia, con gli atti di conferimento di LeNORD Srl e del ramo T.P. legge Direzione Regionale Lombardia di Trenitalia a Trenitalia-LeNORD Srl;

il codice etico di Trenord cita testualmente: "L'obiettivo di Trenord è offrire una risposta sempre più adeguata alla crescente domanda di mobilità pubblica dei cittadini lombardi; la missione di Trenord è pertanto quella di mettere il viaggiatore al centro, migliorarne la qualità della vita attraverso l'offerta di servizi di qualità";

da lunedì 4 maggio 2020, in seguito all'inizio della "fase 2", sono mutati gli orari delle linee ferroviarie regionali e Trenord ha approntato regole ed accorgimenti per fare in modo che vengano occupati al massimo il 50 per cento dei posti sul treno garantendo il "distanziamento fisico" fra le persone;

i comitati lombardi dei viaggiatori avevano chiesto, giustamente, la disponibilità del 100 per cento dei treni, così da cercare di rispettare la regola del distanziamento fisico, mentre Trenord ha risposto con la previsione di un orario ridotto;

la riduzione ha suscitato le preoccupazioni dei pendolari, alle quali però Trenord aveva risposto con un video datato 29 aprile, nel quale spiegava tutti gli accorgimenti adottati; "se il treno lo permette, si sale, altrimenti bisogna attendere quello dopo", dice a un certo punto un responsabile dell'azienda ai giornalisti e per sapere se il convoglio è in grado di ricevere nuovi passeggeri, si dovrà scaricare una nuova "app" che, per dirla con le parole dall'assessore lombardo ai Trasporti Claudia Terzi il 30 aprile, "permette di monitorare in tempo reale il livello di affollamento dei treni. E che diventerà a breve realtà";

va segnalato come nel piano consegnato ai consiglieri regionali lombardi, la stessa società scrive: "Il trasporto pubblico è critico perché concentrato in alcune fasce orarie" e tra le "possibili azioni" annovera: "Incremento frequenze, ampliamento delle fasce orarie di lavoro e smart working";

il Comitato pendolari Cremaschi in una nota ha espresso forte preoccupazione "per quello che potrebbe accadere dal 4 maggio sulla linea ferroviaria Cremona-Crema-Treviglio-Milano" e nella missiva si legge: "Trenord ha pubblicato gli orari per questa settimana lavorativa e il numero delle corse è lo stesso di adesso. Riteniamo questo esiguo numero di corse assolutamente inaccettabile e in contrasto con l'ultima ordinanza regionale che ordina il ripristino del servizio come nella fase precedente all'emergenza" ed hanno chiesto "che sia al più presto aumentato il numero delle corse fino ad arrivare al 100% del servizio ferroviario";

stando sempre a quanto riportato dalla stampa locale, Trenord avrebbe tagliato il 50 per cento delle corse preesistenti generando, di fatto, un vero e proprio disservizio: "Sulla Cremona-Treviglio-Milano si passa da 21 corse a 6 (28,5%), di cui solo due arrivano (e altrettante partono) da Milano. Non va molto meglio sulla Brescia-Parma che interessa soprattutto la zona

casalasca dove la percentuale di corse è del 41% circa: 5 su 12. Stessa percentuale della Brescia-Cremona, infine, dove sono 7 le corse previste da Trenord a fronte delle 17 (quelle effettuate con pullman sostitutivi incluse) pre Covid-19 (41%). La media delle corse effettuate in provincia di Cremona, così come prevista dall'ultimo orario diffuso di Trenord, si attesta dunque sotto il 50% (47,6%)";

considerato che:

in data 23 febbraio 2020 il gruppo FS Italiane ha dichiarato che: "in ottemperanza alle misure approvate (sabato 22 febbraio 2020) dal Consiglio dei Ministri con il Decreto legge in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019, ha attivato procedure particolari per garantire la gestione di situazioni riconducibili a possibili casi di COVID-2019 a bordo sia dei treni a media e lunga percorrenza (Frecce, InterCity, InterCity Notte) sia dei treni regionali a favore della massima sicurezza delle persone in viaggio e del personale di prima linea delle Società operative";

compito degli enti gestori dei servizi è garantire la massima sicurezza dei fruitori, assicurando distanziamento fisico e possibilità di utilizzo dei servizi offerti ed, a parere dell'interrogante, tagliando posti non è possibile viaggiare distanziati o poter usare i mezzi pubblici per tutelare la propria incolumità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e come intenda garantire il diritto delle persone di poter fruire di un servizio in tutta sicurezza per la propria e l'altrui salute, rispettando le misure ed i protocolli segnalati in premessa.

(4-03320)

FAZZOLARI, CALANDRINI, LA PIETRA, RAUTI, DE BERTOLDI, URSO, ZAFFINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

numerose e autorevoli fonti stampa portano oggi all'attenzione le gravi difficoltà che, in questa fase di emergenza determinata dalla pandemia da COVID-19, stanno interessando decine migliaia di nostri connazionali che attualmente sarebbero di fatto «bloccati» all'estero e nell'impossibilità di rientrare in Italia;

una situazione determinata in moltissimi casi dall'eccessivo e per molti inaccessibile costo dei biglietti aerei applicati dalle compagnie per le tratte intercontinentali che, in questa fase, sarebbe triplicato pressoché ovunque;

secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", la situazione interesserebbe circa 8.000 italiani bloccati in vari Paesi;

secondo la testata «La Nuova Bussola Quotidiana», inoltre, 400 connazionali sarebbero attualmente in questa situazione solamente in Argentina,

e tra di essi, vi sarebbero anziani, donne in stato di gravidanza, genitori separati da figli oltre a molte persone che non hanno sufficienti mezzi materiali per prolungare la permanenza all'estero, mentre i biglietti aerei dell'ultimo volo partito da Buenos Aires e diretto a Roma sarebbero stati venduti al prezzo di euro 1.881 a persona;

simili situazioni si registrano inoltre in Messico, Bolivia e numerosi altri Paesi dell'America Latina, dove i prezzi proposti ai nostri connazionali per il rientro in Italia dalle compagnie aeree vanno dagli euro 2.000 ai 9.000 e dove peraltro, secondo alcune testimonianze, le ambasciate del luogo non danno risposte risolutive, ma anzi spesso disorientanti, continuando a garantire voli, ma a prezzi esorbitanti ed eccessivi;

proprio al fine di fornire adeguati strumenti di supporto finanziario e organizzativo alle operazioni di rimpatrio, la Commissione europea annunciava come già dal 23 marzo fosse operativo il Meccanismo europeo di protezione civile, con un programma di supporto agli Stati membri dell'Unione nelle operazioni di rimpatrio dei propri cittadini bloccati all'estero a causa del crescente numero di restrizioni disposte a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nei Paesi terzi;

nello stesso comunicato, la Commissione elencava una serie di Paesi che stavano ricorrendo a tale meccanismo in misura significativa: Belgio (con 223 cittadini rimpatriati dalla Tunisia), Germania, con continui voli organizzati per rimpatri da diversi Paesi terzi, e ancora Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca e Polonia;

dall'ultimo *report* mensile pubblicato dalla stessa Commissione europea, aggiornato al 30 aprile 2020, si apprende che i cittadini italiani rimpatriati mediante tale meccanismo, sarebbero 1.133, a fronte dei ben 32.280 rimpatriati dalla Germania;

ma c'è di più: guardando più attentamente alla ripartizione delle risorse attivate tramite il Meccanismo europeo di protezione civile, dai dati ufficiali emerge come su un totale di 56.219 cittadini europei rimpatriati, il 57,4 per cento sono tedeschi (32.280 cittadini tedeschi), il 42,6 per cento sono cittadini degli altri 25 Stati membri (23.939);

balza inoltre agli occhi come l'unico volo diretto organizzato dall'Italia sia quello dello scorso 21 febbraio da Tokyo, con a bordo 37 connazionali italiani e 1 solo passeggero di diversa nazionalità, mentre gli altri nostri connazionali ad oggi rimpatriati sono invece rientrati usufruendo dei voli organizzati da altri Stati;

a fronte del persistere della problematica che coinvolge ancora migliaia di italiani letteralmente bloccati all'estero, ed impossibilitati a rientrare anche per l'esorbitante lievitazione dei costi dei biglietti proposti dalle compagnie aeree, nonché alla luce dei dati diramati dalla Commissione europea in ordine al ricorso e alla ripartizione dei voli di rimpatrio da parte dei vari Stati membri al Meccanismo europeo di protezione civile (peraltro con evidenti sperequazioni tra gli Stati membri e tra il numero di cittadini rimpatriati) appare necessario acquisire con urgenza maggiori dettagli in ordine

alla strategia di protezione sociale dei nostri connazionali messa in campo dal Ministro in indirizzo e alle ragioni della persistenza di tale grave problematica;

l'interrogante sottolinea la necessità, in questa delicatissima fase in cui ogni comparto della società della Nazione corre rischi gravissimi sotto i molteplici profili, sanitario, economico e sociale, a che ciascun Ministero nell'ambito delle rispettive competenze e delle proprie funzioni si attivi strenuamente al fine di non abbandonare alcun cittadino italiano, ricorrendo ad ogni strumento disponibile e anche a quelle forme di cooperazione europea delle quali però, anche in questa occasione, gli Stati membri sembrano beneficiare in modo fortemente sperequativo e iniquo, e sistematicamente, a grande vantaggio della Germania,

si chiede di sapere:

quali tempestivi interventi di protezione sociale il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire a tutti i nostri connazionali, attualmente bloccati all'estero o impossibilitati al rientro in Patria per effetto della esorbitante lievitazione di costi dei biglietti aerei proposti dalle compagnie aeree, di rientrare al più presto in Italia in sicurezza;

quali siano le ragioni per le quali il Ministro, data la persistenza della problematica che interessa migliaia di cittadini italiani all'estero esposti a gravissimi rischi sociali, economici e sanitari, non si sia attivato con forza per sollecitare un maggiore ricorso al Meccanismo europeo di protezione civile e al relativo programma europeo di rimpatri, come dimostrano i numeri di cittadini di vari Stati membri rimpatriati mediante tale meccanismo con forti sperequazioni ad evidente, preponderante e difficilmente giustificabile vantaggio e primato della Germania.

(4-03321)

IORI, BOLDRINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, nell'articolo 8, comma 1, stabilisce che "le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori";

nelle RSA ed in altre tipologie di strutture residenziali e semi-residenziali si è verificato un alto numero di contagi e decessi per COVID-19, generando una situazione tragica, che le cronache riportano quotidianamente;

inoltre, in diverse strutture, il focolaio epidemico non è ancora spento, né è accertato il numero di infetti per mancanza di tamponi. Nonostante ciò, si ventila l'ipotesi di riapertura delle visite per i parenti degli ospiti di queste strutture;

per quanto riguarda diverse tipologie di utenza (persone affette da particolari disturbi fisici, psichici o fragilità, decadimento cognitivo, ipoacusia severa, da patologie gravi per caratteristiche comportamentali o per livello evolutivo o da sintomatologie come la scialorrea cronica) risulta impossibile mettere in atto le disposizioni di distanziamento sociale e imporre l'uso della mascherina;

la mascherina chirurgica pare non proteggere chi la indossa dal contagio;

prima della sospensione temporanea dei centri diurni per disabili si sono verificati contagi tra operatori e utenti, nonché eventi luttuosi;

l'utenza con disabilità, in ragione di alcune patologie connaturate a tale condizione, è particolarmente esposta ai rischi derivanti dal contagio;

in questi servizi: è estremamente difficile garantire la netta divisione tra ospiti sintomatici ed asintomatici; si vive in comunità, in situazioni di naturale promiscuità, dove è più facile venire a contatto stretto con pazienti infetti, che sviluppano la sintomatologia in seguito; il personale è limitato e spesso si occupa sia di pazienti COVID positivi che negativi, divenendo potenziale tramite di infezione; il rapporto tra personale, utenza e spazi fisici interni dei servizi, così come strutturato prima dell'emergenza, non è adeguato ad evitare assembramenti e prevenire il rischio di focolai epidemici; i professionisti sanitari, a fine turno, escono dai servizi per recarsi presso le loro abitazioni;

le misure sinora adottate dalle Regioni non paiono aver considerato la specificità della casistica elencata,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare in ordine alla necessità di linee guida nazionali in materia di sicurezza e salute che tutelino l'integrità degli operatori (professionisti sanitari, educativi, pedagogici ed assistenziali, nonché il personale addetto alla pulizia, alla mensa, alla sanificazione ed alla manutenzione) e delle utenze dei servizi suddetti. Ciò anche in considerazione dell'attuale mancanza di specifiche indicazioni sul tipo e la durata dei DPI di alto livello di protezione (quali ad esempio le mascherine FFP2) da utilizzare nei diversi contesti da parte di tutto il personale indicato, non solo dove si siano verificati casi di contagio o non sia possibile rispettare il distanziamento per le difficoltà degli utenti evidenziate in premessa, ma anche in tutte le situazioni in cui non sia accertata la condizione sierologica di operatori e utenti;

quali misure si intendano prendere, in un'ottica di prevenzione, affinché: il personale che presta cure dirette agli utenti della struttura riceva una formazione specifica (su come prevenire la trasmissione dell'infezione da

SARS COV-2, come utilizzare i DPI e come smaltirli, sulle corrette e obbligatorie modalità di sanificazione degli ambienti e la loro frequenza); siano verificate le condizioni di salute del personale e delle utenze di suddette strutture; siano garantiti il sostegno emotivo, psicologico e la adeguata ricompensa economica per il personale particolarmente esposto che opera nelle suddette strutture e tipologie di servizio.

(4-03322)

FAZZOLARI, CALANDRINI, LA PIETRA, RAUTI, DE BERTOLDI, URSO, ZAFFINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

pervengono all'interrogante, da fonti qualificate, segnalazioni in ordine al forte depotenziamento, in relazione e per effetto alla pandemia da COVID-19, delle funzionalità della rete consolare degli uffici italiani all'estero, che vedono fortemente contratte le loro normali funzioni con una conseguente drastica riduzione nell'erogazione di servizi essenziali per i nostri connazionali all'estero;

ai sensi dell'articolo 62 del decreto legislativo n. 71 del 2011 (recante «Ordinamento e funzioni degli uffici consolari»), tra le attività essenziali da essi svolte, vi è il registro e la conservazione di tutti gli atti ivi formati riguardanti la cittadinanza, la nascita, i matrimoni, le unioni civili e la morte, e a tali fini sono tenuti appositi registri, dettagliatamente elencati dalla medesima norma;

l'attuale situazione di contrazione delle attività degli uffici consolari, segnalata all'interrogante, starebbe determinando l'impossibilità di procedere a tali adempimenti, compresa la fondamentale attività di registrazione degli atti di nascita;

al riguardo, appare opportuno rimarcare come, ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, la nascita deve essere obbligatoriamente dichiarata, entro 10 giorni dall'evento, all'ufficiale dello stato civile, ai fini della formazione dell'atto di nascita:

adempimento, questo, essenziale e strettamente connesso alla capacità giuridica del nascituro: sebbene questa si acquisiti «al momento della nascita» (come espressamente previsto dall'articolo 1 del codice civile), questa circostanza non è sufficiente, da sola, a garantire pienamente alla persona quei diritti civili essenziali, classificati come «diritti della personalità», quali il diritto al nome o il diritto all'identità personale, vale a dire tutti quei diritti di cui la persona umana è portatrice «innata», che l'ordinamento giuridico non attribuisce, ma riconosce, e che, in quanto tali, sono annoverati tra i diritti inviolabili di cui all'articolo 2 della Costituzione;

la quasi totale chiusura o forte riduzione delle attività dei consolati italiani nel mondo (mai ufficializzate nelle rispettive pagine *web*, ma che sarebbero di fatto effettuate da oltre un mese), di fatto non consentono la regi-

strazione, tra gli altri documenti civili, degli atti di nascita dei neonati italiani nel mondo;

l'interrogante rimarca come gli iscritti all'AIRE siano 5,5 milioni, e che ad oggi, alla luce della riduzione della funzionalità degli uffici consolari che viene segnalata, non è noto quante trascrizioni degli atti di nascita dei figli dei nostri connazionali siano state regolarmente effettuate e quante invece siano state sospese, rinviate o non consentite per effetto delle circostanze descritte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di verificare, alla luce della pandemia connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19, quale sia l'effettivo volume di attività e livello di funzionalità degli uffici consolari, e se la piena operatività che sembrerebbe risultare dalle pagine *web* dei medesimi uffici sia confermata da effettivi riscontri;

se, con riferimento ad atti essenziali e connessi alla fondamentale garanzia di diritti inviolabili della persona, come gli atti di nascita, il Ministro abbia verificato se tale attività è effettivamente garantita e se abbia verificato o intenda verificare, anche mediante eventuali raffronti con i valori medi e gli andamenti dei dati relativi alla natalità all'estero nelle annualità pregresse, se gli atti trasmessi nell'ultimo trimestre siano in linea con tali valori o se si registrino significative contrazioni;

se ed in quale misura ritenga di poter confermare che l'attività degli uffici della rete consolare all'estero, anche alla luce dell'emergenza connessa alla pandemia in corso, sia stata organizzata, anche eventualmente in modalità telematiche o con forme semplificate, in modo tale da garantire comunque l'erogazione di servizi prioritari ed indispensabili per la sicurezza e protezione personale e sociale dei neonati italiani all'estero, quale la trascrizione degli atti di nascita nei termini obbligatori previsti dalla legge e in ordine ai quali non è prevista, né sarebbe del resto ammissibile, alcuna deroga.

(4-03323)

LAFORGIA - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

in data 2 maggio 2020 gli organi di informazione nazionale hanno riportato la notizia di due gravi episodi di caporalato, il primo dei quali nel foggiano, dove tre imprenditori agricoli sono stati raggiunti da misure cautelari, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ed in alcuni casi anche di impiego di manodopera clandestina e questo è stato l'esito dell'operazione anti caporalato svolta dai Carabinieri di Foggia coordinati nelle indagini dalla procura dauna;

a quanto si apprende le aziende agricole sono state sottoposte a controllo giudiziario per preservarne la funzionalità, a tutela dei lavoratori e del tessuto socio-economico del territorio;

insieme con i tre imprenditori è stato arrestato anche un immigrato del Gambia accusato di essere il caporale che reclutava la manodopera e che ha una quota societaria in una delle aziende agricole poste a controllo giudiziario ed a quanto si è appreso, sarebbero almeno una cinquantina i braccianti agricoli che venivano sfruttati e alcuni di loro sono anche irregolari;

le tre aziende sottoposte a controllo giudiziario si trovano alla periferia di Foggia, lungo la statale 89, e nel territorio di San Giovanni Rotondo e fanno capo alla stessa società e fatturano annualmente milioni di euro;

il secondo episodio riportato dagli organi di informazione riguarda tre arresti in provincia di Asti, nelle vigne di Monferrato, dove il 1° maggio tre presunti "caporali" sono stati arrestati dai Carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Canelli che hanno denunciato a piede libero altre 5 persone;

stando a quanto riportato dagli organi di informazione i tre presunti caporali sfruttavano braccianti agricoli immigrati, durante la vendemmia nel Monferrato, pagandoli 3 euro l'ora e facendoli lavorare fino a dieci ore ininterrotte al giorno;

le accuse nei loro confronti sono quelle di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, aggravato dalla finalità di discriminazione razziale;

originari di Nigeria, Gambia, Senegal e Mali, gli stranieri sfruttati, dal 2018, circa 37 secondo quanto accertato dalle indagini dei Carabinieri, provenivano in prevalenza da centri di accoglienza per migranti e venivano portati in vigna senza alcun rispetto delle più basilari norme in materia di sicurezza del lavoro, in condizioni degradanti, spesso umiliati e insultati per la loro provenienza e fatti alloggiare in stabili fatiscenti;

inoltre, dai salari, i caporali detraevano le spese di vitto e alloggio e anche il servizio di trasporto veniva decurtato dalla paga giornaliera, per la maggior parte in nero: solo il 20 per cento veniva infatti denunciato all'INPS; gli altri cinque denunciati a piede libero si occupavano in prevalenza del trasporto dei braccianti in vigna e li controllavano e tra questi un'astigiana di Canelli, che gestiva la contabilità occulta dei profitti guadagnati e la corresponsione dei salari;

considerato che:

per lungo tempo il nostro ordinamento ha combattuto il caporalato e lo sfruttamento lavorativo senza figure di reato *ad hoc* e in un quadro sanzionatorio di natura contravvenzionale, infatti solo con la legge n. 199 del 2016 l'Italia si è dotata di una normativa adeguata in materia, tuttavia l'aspetto della prevenzione del fenomeno criminale è stato trascurato;

a ciò pare finalmente porre rimedio il recente Piano triennale di contrasto adottato dal Ministero del lavoro, ma l'attuale emergenza sanitaria impone soluzioni immediate per la tutela di molti braccianti stranieri;

lo stesso Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha più e più volte sostenuto che una delle piaghe più gravi sia il fenomeno del

caporalato indicando nel "modello italiano" lo strumento utile per colmare l'enorme fabbisogno di manodopera nei campi in tempi di pandemia,

si chiede di sapere:

se ed in quale maniera i Ministri in indirizzo intendano proporre misure legislative volte a porre fine, nel più breve tempo possibile, ai fenomeni di caporalato e quali iniziative intendano assumere per rispondere alle esigenze lavorative dei datori di lavoro in forme regolari ed in sicurezza nei campi, a maggior ragione oggi che il COVID-19 ha colpito in maniera drammatica l'economia ed il mondo del lavoro italiano.

(4-03324)

SICLARI, MALAN, GALLIANI, BINETTI, RIZZOTTI, MASINI, AIMI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CARBONE, CESARO, FERRO, FLORIS, GALLONE, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MESSINA Alfredo, MOLES, PAGANO, PAPTHEU, PAROLI, PEROSINO, ROSSI, SACCONI, TESTOR, TOFFANIN, VITALI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le disposizioni diramate dal Governo non prevedono l'obbligo generalizzato dell'uso di dispositivi di protezione individuale, ma solo in determinate circostanze e luoghi, il che, stante l'enorme carica di contagio del COVID-19, potrebbe non essere sufficiente per limitare la diffusione del *virus* che avviene in particolare modo attraverso le vie aeree;

la mascherina non è obbligatoria per chi fa *sport* individuali ed in luoghi all'aperto mantenendo la distanza di sicurezza con altre persone;

appare necessario e prudentiale estendere l'obbligo dell'uso delle mascherine di protezione o dei copribocca in maniera generalizzata a tutte le occasioni di contatto fra le persone, in particolare modo renderle obbligatorie quando si esce dalla propria abitazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale stato di cose;

se intenda introdurre l'obbligo generalizzato dell'uso della mascherina di protezione individuale.

(4-03325)

CORTI, GRASSI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

dal 4 maggio 2020 è iniziata la cosiddetta "fase due" dell'emergenza sanitaria, che consentirà una maggior libertà di spostamento, all'interno della propria regione. Sarà possibile, infatti, uscire di casa anche per far visita ai "congiunti", oltre che per lavoro, salute e situazioni di necessità;

ma i confini tra diverse regioni restano ancora blindati. Si potrà, infatti, uscire dalla propria regione solamente per motivi di lavoro, di salute, di urgenza o per tornare alle proprie residenze. Impossibile invece varcare il confine per andare a trovare i familiari, fare *sport* e andare a fare la spesa. Ma in Italia ci sono molte città poste sul confine con un'altra regione, con la quale a volte hanno molti più punti di contatto rispetto alla propria;

risulta particolarmente esplicativo il caso della località di di San Pellegrino in Alpe, che si trova in Toscana, ma alcune abitazioni della quale ricadono nell'amministrazione del Comune di Frassinoro, in provincia di Modena, ed altre in Comune di Castelnuovo di Garfagnana, in provincia di Lucca;

i territori di confine regionale, infatti, sono caratterizzati da numerosi nuclei familiari residenti nei territori limitrofi, che fisiologicamente ricadono nei Comuni immediatamente confinanti, ma situati in territori regionali diversi. Si consideri la peculiarità, più in generale, del territorio di riferimento, che si incunea tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, intrattenendo da sempre importanti scambi sociali, economici e demografici con entrambi i territori confinanti: non avendo sul proprio territorio tutti i servizi essenziali, le popolazioni hanno intrecciato e instaurato, nel tempo, una rete di attività e servizi comuni;

in questa prima fase di emergenza legata al COVID-19, a causa della "chiusura" forzata delle Regioni, i cittadini hanno visto moltiplicare le numerose difficoltà che quotidianamente sono costretti ad affrontare, proprio a causa dell'impossibilità di recarsi nelle zone di confine e continuare un rapporto di interscambio che da sempre garantisce la sopravvivenza dei territori;

è del tutto evidente che non è il confine territoriale a garantire la sicurezza sanitaria. Per questo molti comuni avevano chiesto che si studiasse altre forme di blocco dei movimenti, con restrizioni che però consentissero lo spostamento tra regioni confinanti, introducendo magari un raggio chilometrico e non facendo riferimento a confini istituzionali che valgono solo sulla carta;

diversamente, i territori andranno incontro ad un isolamento morale, psicologico, commerciale e produttivo che, quali "terre di confine", si è sempre riusciti ad evitare grazie ad un rapporto di collaborazione ed interscambio, che oggi rischia di essere spezzato da una situazione già sufficientemente drammatica;

le misure contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020 creano per questi cittadini delle condizioni di disparità e disagio, che potrebbero essere superate, a parere dell'interrogante, con un riconoscimento della facoltà di spostamento quantomeno nei territori dei comuni situati all'interno delle provincie confinanti, anche oltre il confine regionale. Tale riconoscimento, peraltro, anche se esteso a livello nazionale riguarderebbe un numero di persone limitato, con un impatto contenuto anche in riferimento al contenimento del contagio;

la suddetta deroga potrebbe essere circoscritta su base chilometrica in quanto per comuni limitrofi, si intendono i comuni confinanti, nonché quelli posti su territori vicini seppur non contigui, comunque entro un raggio di 50 chilometri, rispetto al Comune in cui attualmente ci si trova in attuazione delle disposizioni di contenimento del COVID-19,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in essere al fine di riconoscere la possibilità ai residenti nei comuni limitrofi di spostarsi oltre il limite amministrativo della propria regione, nell'ambito delle sole province confinanti.

(4-03326)

BARBARO - Ai Ministri per la pubblica amministrazione e della salute. - Premesso che:

all'interrogante risultano, per averne letto dettagli dalla stampa locale, nonché da una circostanziata denuncia di un cittadino rivolta, fra gli altri, al Ministro della salute, una serie di presunte irregolarità concorsuali verificatesi presso l'ASL di Caserta, in occasione di un concorso per 51 dirigenti veterinari, che ha sollevato numerose denunce afferenti, addirittura, ad ipotesi gravissime di corruzione e favoritismi politici;

le presunte irregolarità riguardano il concorso per titoli ed esami bandito con delibera n. 1218 del 29 settembre 2017 dall'ASL di Caserta, per l'assunzione di 51 dirigenti veterinari, a tempo indeterminato, nella branca di Sanità Animale (area "A");

il 30 ottobre 2019 si è svolta la prima prova scritta, a cui ha fatto seguito, in data 19 dicembre 2019, la pubblicazione della graduatoria dei candidati che hanno superato la prova e che verranno poi convocati per la successiva prova pratica;

la notificazione di tale graduatoria, pubblicata senza che fossero stati preventivamente indicati e pubblicati né i criteri di valutazione, né i punteggi riportati dagli ammessi e dagli esclusi, evidenzia una modalità di procedere anomala da parte della commissione esaminatrice;

in data 30 dicembre 2019 una parte degli esclusi, ha presentato, ed inutilmente, all'ASL Caserta una richiesta di annullamento in autotutela dell'intera procedura concorsuale, con contestuale istanza di accesso agli atti; disattese tali richieste gli stessi hanno, successivamente, proposto ricorso al TAR, chiedendo l'annullamento dell'intera procedura concorsuale, per tutta una serie di motivazioni, tra le quali addirittura la circostanza che la commissione esaminatrice avrebbe ammesso al concorso una cospicua quota di candidati neppure in possesso dei requisiti necessari previsti dal bando;

un altro aspetto che lascia dubbi sull'intera procedura concorsuale lo ha fornito la stessa ASL ai ricorrenti in sede di accesso agli atti: dai verbali di correzione dei compiti, i ricorrenti evincono che i punteggi dei relativi voti per tutti gli oltre 400 candidati verrebbero trascritti solo in ultima gior-

nata e non di volta in volta dopo ogni giornata di correzione. Ad ogni compito è stato affidato un voto senza alcun giudizio, e tale circostanza, unitamente a quella riportata getta più di un dubbio sul corretto svolgimento della procedura di valutazione degli elaborati;

la Direzione generale, noncurante dei ricorsi, ha nominato un legale per difendersi nelle sedi opportune e nel frattempo ha intimato alla commissione di nominare i vincitori entro la fine di febbraio;

allo stato, quindi, i vincitori di questo concorso lavorano per l'ASL, con la qualifica di ufficiali di polizia veterinaria, ed emettono atti pubblici a tutela degli allevatori casertani, autorizzando interventi di profilassi, cui conseguono le certificazioni di qualifica sanitarie per le aziende bovine e bufaline dell'intera provincia casertana,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi indizi di irregolarità della procedura concorsuale richiamata in premessa e quali iniziative, anche di tipo ispettivo, intendano assumere per accertare il corretto espletamento della prova ovvero evidenziarne le illegittimità.

(4-03327)

AIMI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

si apprende che vi sono oltre 100 cittadini italiani ancora bloccati in Messico a causa della pandemia. I loro voli infatti sono stati cancellati senza restituzione del prezzo pagato per il biglietto aereo;

altri Paesi europei fanno rientrare *gratis* i propri connazionali approfittando dei fondi per i rimpatri europei, che coprono il 75 per cento dei costi dei viaggi. Con tale sistema, riferisce la stampa, sono rientrati in patria 30.000 tedeschi, 3.400 spagnoli, 2.257 austriaci e 2.470 belgi, ma solo 1.000 italiani;

il Ministero degli affari esteri italiano ha riferito di aver valutato tale soluzione, che però sarebbe consentita solo per i Paesi in cui non esiste altra opzione commerciale di rientro e solo per i voli con oltre la metà di cittadini stranieri a bordo. Ma da Bruxelles sarebbe arrivata una risposta diversa: non esistono limiti numerici, è sufficiente che i voli abbiano a bordo anche alcuni cittadini di altri Paesi UE. Un portavoce europeo ha infatti spiegato che vengono accettate richieste da tutti i Paesi europei, ma il meccanismo di protezione civile deve essere attivato dalle Autorità nazionali;

l'Italia, nello specifico, avrebbe utilizzato tale meccanismo solo a febbraio per una operazione di rientro dal Giappone;

l'interrogante, già con tre diversi atti di sindacato ispettivo, si era attivato per chiedere il tempestivo rientro dei nostri connazionali da Wuhan, dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e per i 7.000 connazionali ancora bloccati all'estero;

in Messico, gli stessi non sanno quanto potranno rientrare in patria, si trovano in condizioni economiche di estremo disagio, privi di adeguata assistenza, abbandonati anche dalle nostre istituzioni *in loco*, non vengono fornite loro informazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

per quale motivo il nostro Paese non abbia fatto sistematico ricorso ai fondi europei disponibili proprio per il rimpatrio dei nostri connazionali e che andrebbero a coprire il 75 per cento del costo del volo;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per riportare in patria 7.000 connazionali ancora bloccati all'estero, tra i quali quelli attualmente rimasti in Messico.

(4-03328)

BARBARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

l'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, definisce portatori di *handicap* o disabili, come da indicazioni dell'OMS, quanti abbiano minoranze fisiche, psichiche, mentali, intellettuali, sensoriali, a lungo termine e con impedimenti ad una piena partecipazione nella società in eguaglianza con gli altri;

il numero delle persone con disabilità si attesta ad oggi sui 4 milioni e mezzo o 5 milioni di soggetti, pari a circa il 7 per cento della popolazione italiana, di cui circa la metà vive in condizioni gravi, gravissime ed irreversibili;

le persone con disabilità frequentano, in base ad età, patologia e condizioni sociali, determinate strutture quali RSA, centri socio-riabilitativi, assistenziali, terapeutici, e così via;

presso le strutture citate vengono erogate prestazioni socio-sanitarie ai soggetti in difficoltà, che non possono essere assistiti a domicilio, con protocolli e programmi specifici e individuali;

tali strutture sono accreditate presso le Regioni di appartenenza;

a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le strutture sono state chiuse, senza offrire soluzioni gestionali alternative, interrompendo attività e programmi e lasciando alle famiglie soltanto il pesante carico gestionale dei disabili, con conseguenze e squilibri gravissimi per le persone con disabilità e per le loro famiglie;

ad oggi molte famiglie non sanno quando le strutture saranno riaperte e nuovamente operative;

le famiglie delle persone con disabilità psichiche sono arrivate allo stremo delle proprie forze dopo oltre 2 mesi di pandemia;

senza alcuna assistenza o supporto la gestione delle persone con gravi disabilità è pressoché impossibile e non si possono escludere gesti di disperazione,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo stiano predisponendo per addivenire alla riapertura delle strutture di riabilitazione e di ogni altro servizio di sostegno, assistenza e tutela per le persone con disabilità.

(4-03329)

AIMI, MALAN, RIZZOTTI, GASPARRI, MODENA, PICHETTO FRATIN, BINETTI, FLORIS, LONARDO, GIAMMANCO, BIASOTTI, BATTISTONI, BERARDI, GALLONE, BARBONI, GIRO, TOFFANIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da diverse fonti è stata divulgata la notizia di una sospetta proporzionalità tra l'espansione dell'epidemia da COVID-19 e l'incremento, in particolare in pazienti in età pediatrica, dei casi di vasculiti acute sistemiche, infiammazioni dei vasi sanguigni che ricordano molto da vicino quello di una patologia rara, la cosiddetta sindrome di Kawasaki;

i dati sino ad oggi resi noti giustificano l'attenzione che la comunità scientifica sta iniziando a dedicare alla peculiarità di questo binomio;

stando a quanto riportato dai maggiori quotidiani di informazione, a Bergamo, ad esempio, negli ultimi due mesi, in corrispondenza del picco dell'epidemia da COVID-19, si sono registrati tanti episodi di vasculiti acute in pazienti bambini ed adolescenti quanti mediamente se ne contano nell'arco di diversi anni;

lo stesso fenomeno sembra svilupparsi analogamente in diverse zone di Italia e del mondo, proporzionalmente alla curva del contagio;

il britannico National Health System, ad esempio, riporta una crescita esponenziale di infiammazioni vascolari nelle ultime settimane, con conseguenti ricoveri in terapia intensiva di un considerevole numero di pazienti in età pediatrica;

notizie di nuovi casi stanno iniziando ad emergere anche da altre città italiane, ne è un esempio quello ultimamente divulgato dal Policlinico di Modena;

le informazioni ad oggi rese note evidenziano un'elevata incidenza di queste forme di vasculiti in zone ad alta endemia di infezione da COVID-19;

nella maggior parte dei casi, inoltre, i pazienti affetti da vasculite acuta, sono risultati positivi al tampone COVID-19 o dotati di anticorpi che segnalano l'avvenuto contatto con il *virus*;

il sospetto che i dati ad oggi raccolti prospettano, sembrerebbe quello che la risposta dell'organismo all'attacco del *virus*, soprattutto in pazienti pediatrici spesso e volentieri asintomatici, possa manifestarsi mediante una "superinfiammazione", tanto eccessiva da diventare essa stessa malattia;

la cosiddetta Sindrome di Kawasaki, infatti, presenta complicanze allarmanti, quali lo sviluppo di aneurismi coronarici che possono, nei casi più gravi, portare all'insorgenza di infarto del miocardio nell'età giovane-adulta;

la malattia si manifesta con febbre, *rash* cutanei, ingrossamento delle ghiandole linfatiche e dei linfonodi angolo-mandibolari, congiuntivite, fissurazione delle labbra ed edema delle mani e dei piedi;

il timore della comunità scientifica, però, sembra spingersi oltre: emerge infatti la sensazione che qualcosa stia mutando, vista l'elevata percentuale di casi nei quali, di recente, la malattia si è presentata con un quadro clinico non tipico e, soprattutto, ha manifestato resistenza al trattamento farmacologico sin ad oggi somministrato (immunoglobuline per via endovenosa a dosaggio elevato);

gli esperti ipotizzano una tendenza all'evoluzione verso una sindrome da attivazione macrofagica o a una sindrome dello *shock* tossico, che richiedono trattamenti aggressivi e, sempre più di frequente, ricoveri in terapia intensiva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non si ritenga necessario informare urgentemente ed in maniera estesa le competenti ASL, ordinando loro di intervenire, mediante l'incarico ad ospedali, guardie mediche e medici pediatri di monitorare scrupolosamente il fenomeno della diffusione di dette forme di vasculite acuta sistemica, mediante raccolta sistematica di dati ed annotazioni cliniche, anche relativamente alle risposte alle terapie classiche;

se non si ritenga opportuno organizzare l'attività degli apparati medico-scientifici relativamente all'eventuale correlazione tra queste patologie ed il contagio da Coronavirus, nonché allo studio delle eventuali mutazioni che la patologia potrebbe aver subito a causa del contatto con il *virus* COVID-19 e la sua resistenza alle cure già conosciute;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per conoscere, analizzare e contenere tale eventuale collaterale sviluppo della pandemia.

(4-03330)

SICLARI, MALAN, GALLIANI, BINETTI, RIZZOTTI, MASINI, AIMI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CARBONE, CESARO, FERRO, FLORIS, GALLONE, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MESSINA Alfredo, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, ROSSI, SACCONI, TE-

STOR, TOFFANIN, VITALI, FANTETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

alcuni centri medici usano contro il COVID-19 la sieroterapia che sta dando ottimi risultati nella cura della patologia. Il *virus* sparisce dopo un trattamento che va dalle 2 alle 48 ore, eliminando ogni sintomo. In particolare tali esiti incoraggianti vengono dai presidi ospedalieri di Pavia e Mantova;

si tratta di una terapia respiratoria razionale, sia biochimica che immunologica del Coronavirus che, usando immunoglobuline specifiche contro il COVID-19, riesce ad ottenere risultati rapidi ed efficaci,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se intenda favorire tale trattamento sanitario per la cura del COVID-19.

(4-03331)

DE VECCHIS, PERGREFFI, RUFA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con il decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 2020, n. 2, è stato concesso un nuovo finanziamento a titolo oneroso di 400 milioni di euro a favore di Alitalia, per assicurare la continuità del servizio svolto da quest'ultima in vista di una successiva cessione dei diversi complessi aziendali, guidata da un commissario straordinario appositamente nominato, il dottor Giuseppe Leogrande;

con il decreto-legge cosiddetto "Cura Italia" (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), il Governo ha in concreto avviato un percorso di progressiva nazionalizzazione dei complessi aziendali riferibili ad Alitalia e Alitalia Cityliner, entrambe in amministrazione straordinaria, come soluzione definitiva alla crisi in cui versa la compagnia aerea da tempo immemore, peraltro aggravata dalla situazione di grave difficoltà di tutto il settore del trasporto aereo a livello mondiale in conseguenza dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

considerato che, stando alle fonti di stampa e a quanto a vario titolo dichiarato dal commissario straordinario, si è appreso che:

la volontà sarebbe quella di costituire due *newco* che prenderanno in affitto i rami di azienda *aviation* e di manutenzione dalla amministrazione straordinaria, mentre la parte *handling* verrà gestita con contratti di fornitura di servizi;

la flotta dovrebbe essere costituita da 92 aeromobili, di cui 20 di lungo raggio, con Boeing 777 e Airbus 330, 60 aerei di medio raggio del tipo Airbus 320 e 319 oltre a 12 Embraer (5 EMB190 e 7 EMB175), mentre

usciranno dalla medesima flotta gli Airbus 321 e tutti gli altri aeromobili che necessitano di interventi importanti ed onerosi di manutenzione, così come alcuni di quelli in *leasing* per mancato accordo con i *lessor*;

con molti *lessor* sono stati siglati nuovi accordi, perlopiù sul modello "*by hour*", cioè con un pagamento per volato effettuato fino a marzo 2021 e non più su base fissa mensile;

per quanto riguarda la gestione della revisione di aerei e componentistica, sarebbe stato già stipulato un accordo con un *lessor* per i prossimi tre anni ad un costo sensibilmente inferiore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire informazioni rispetto al progetto di asserita nazionalizzazione di Alitalia, con informazioni più dettagliate rispetto a quanto riportato in premessa.

(4-03332)

RIZZOTTI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 diversi italiani sono rimasti bloccati in diverse aree del mondo senza poter fare rientro in Italia;

attualmente in tutto il territorio italiano l'indice di contagiosità è minore di 1;

a partire dal 4 maggio 2020 nel nostro Paese, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020, è possibile rientrare nei luoghi di domicilio e residenza;

sono stati molti i lavoratori e gli studenti italiani che ancora oggi hanno serie difficoltà per rientrare in Italia;

in particolare, il Dipartimento degli affari esteri e del commercio irlandese sul proprio sito *internet* ha sconsigliato fin dall'inizio della pandemia tutti i viaggi non essenziali all'estero fino a nuovo avviso, fornendo diversi gradi di criticità per i diversi Paesi;

risulta all'interrogante che l'unica nazione verso la quale vi sia il totale divieto di viaggiare sia ancora oggi l'Italia, nonostante in molti altri Paesi, come Spagna, Francia e Cina, siano state applicate le stesse misure restrittive a causa dell'emergenza sanitaria;

preso atto che per alcuni Paesi europei come l'Irlanda, l'Italia, nonostante i contagi siano in diminuzione, resta lo stato più "pericoloso" da raggiungere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione denunciata e quali siano gli intendimenti al riguardo;

quali iniziative intenda intraprendere affinché agli studenti e ai lavoratori italiani sia garantito il rientro nel proprio Paese d'origine;

quali iniziative voglia intraprendere al fine di risolvere questa grave disuguaglianza nelle regole per viaggiare in Stati colpiti da COVID-19, che il Governo irlandese ha messo in atto nei riguardi dei propri cittadini e di coloro che volessero raggiungere l'Italia;

se non ritenga opportuno protestare con le autorità irlandesi per la grave discriminazione posta in essere nei confronti dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei, dimostrata dalle indicazioni di viaggio per paese pubblicate dal Dipartimento degli affari esteri e del commercio irlandese.

(4-03333)

RIZZOTTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, le adozioni e le attività correlate agli animali, sono state fortemente ridotte a casi eccezionali se non bloccate del tutto, nel quadro delle azioni per limitare il più possibile gli spostamenti;

le adozioni di cani e gatti rappresentano una necessità per assicurare il benessere degli animali e la corretta gestione delle strutture che con la loro azione costituiscono un'importante argine al randagismo, ma anche un notevole pubblico risparmio economico, consentito dalle associazioni o da privati cittadini, che gestiscono rifugi e gattili;

nei mesi di isolamento forzato, la presenza di un animale in famiglia è stata di conforto per molte persone, soprattutto per quelle sole, o per gli anziani. Per altri, questo tempo può aver rappresentato occasione di riflessione sulla possibilità di adozione di un animale;

durante i mesi di marzo e aprile il carico di animali in strutture pubbliche e private è andato oltre ogni già pesante bilancio che si registra in periodi di normale attività, oltre centomila cani l'anno nei soli canili censiti e decine di migliaia di gatti: questo allarme, lanciato anche dalle associazioni oltre che dalle famiglie, non ha trovato alcun riscontro nel provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri dello scorso 26 aprile 2020;

inoltre, per chi avesse avuto degli animali in casa, in queste settimane, benché i proprietari si siano occupati con grande diligenza della cura e dell'igiene dei loro amici a quattro zampe, il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri non ha previsto la riapertura delle attività di toelettatura destinate agli animali da compagnia;

occorre ricordare che spesso gli animali domestici sono validi sostegni per persone anziane e disabili e pertanto non sempre risulta semplice tenerli puliti e tosarli, come correttamente andrebbe fatto, per un lasso di tempo ormai veramente lungo;

infine, occorre precisare che le toelettature, igienizzate ad ogni turno, sono attrezzate per l'accoglienza degli animali previo appuntamento e senza far sostare il padrone, utilizzando come già nel passato mascherina e guanti. Attraverso la riapertura quindi, oltre a essere di aiuto per le famiglie oggi in grande difficoltà, si rimetterebbe in moto una parte di lavoratori, che sta soffrendo una pesante crisi per l'impossibilità di produrre guadagno,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover adottare dei provvedimenti immediati atti a ripristinare in tutto il territorio nazionale la possibilità di adottare gli animali domestici e i relativi spostamenti necessari per i controlli preaffido e il trasferimento in famiglia;

se non ritenga immediatamente necessaria la riapertura delle toelettature a vantaggio degli animali da compagnia, non solo per il sostegno alle famiglie e ai veterinari, per la preziosa opera di prevenzione, ma anche per garantire il giusto sostegno economico ai lavoratori e ai titolari degli esercizi di toelettatura.

(4-03334)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

domenica 3 maggio 2020, il magistrato antimafia Nino Di Matteo, in collegamento telefonico con il dottor Massimo Giletti nella trasmissione "Non è l'Arena", in onda su La7, ha lanciato accuse gravissime contro il Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede;

il dottor Di Matteo ha raccontato come nel 2018 il ministro Bonafede gli avesse chiesto di dirigere il DAP (Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria) e che l'offerta sarebbe venuta meno dopo la reazione di alcuni *boss* detenuti in regime di *41-bis*, che intercettati avevano espresso preoccupazione per la nomina,

si chiede di sapere:

se sia vero quanto affermato nel corso della trasmissione televisiva "Non è l'Arena" dal dottor Di Matteo, in riferimento alla convocazione che anni fa il ministro Bonafede, appena nominato, fece allo stesso prospettandogli la direzione della dell'amministrazione penitenziaria, o altro incarico differente al Ministero;

se sia vero che, successivamente, il Ministro avrebbe rinunciato alla proposta di direzione del DAP, offerta che era quella che il dottor Di Matteo riteneva di poter assumere;

per quali ragioni sia stato convocato il magistrato individuandolo come la persona più adatta a ricoprire il ruolo di capo del DAP;

quali siano le reali ragioni che hanno portato il Ministro a ritirare la proposta fattagli;

se sia vero che sulle decisioni del Ministro abbiano pesato anche reazioni nel mondo carcerario da parte dei detenuti che avevano criticato l'eventuale nomina del dottor Di Matteo;

come sia possibile che il Ministro sia stato a conoscenza del contenuto delle intercettazioni citate, considerato che il nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria, essendo un organo investigativo composto da agenti e ufficiali di polizia giudiziaria addetti a indagini su fatti di mafia e terrorismo, riferisce esclusivamente alla magistratura.

(4-03335)

BORGONZONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la grave emergenza sanitaria in corso, e le conseguenti misure restrittive di contrasto e contenimento disposte dal Governo hanno determinato e stanno tuttora determinando effetti economici devastanti, come attestano i dati contenuti dal Documento di Economia e Finanza recentemente approvato dal Parlamento;

il crollo del PIL atteso all'8 per cento per il 2020 conferma che l'intero tessuto economico, produttivo e sociale è a serio rischio sopravvivenza;

in questo drammatico contesto, in data 22 aprile 2020, il direttore dell'Agenzia delle entrate, e presidente dell'Agenzia delle entrate - riscossione ha dichiarato, in sede di audizione alla Camera, con riferimento all'aspetto tributario e della riscossione in merito alle misure di sostegno del sistema finanziario connesse all'epidemia da COVID-19, che «l'Agenzia delle Entrate si prepara ad emettere entro il 31 dicembre 2020, circa 8,5 milioni di atti e comunicazioni»;

fortissime preoccupazioni sono state manifestate da più parti e in particolar modo dal comparto dello spettacolo, dal quale si stimano circa 30.000 cartelle esattoriali esecutive relative ai proventi legati al diritto d'autore;

considerato che:

con particolare riferimento al settore dello spettacolo, i numeri riportati corrispondono con buona approssimazione a circa il 30 per cento degli iscritti alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), molti dei quali con redditi annuali che non superano i 10.000 euro e che fanno dei proventi dell'utilizzazione delle proprie opere il loro unico mezzo di sostentamento;

sulla qualificazione giuridica di tali proventi non pare esservi un orientamento consolidato e univoco: se da un lato, in quanto crediti pecuniari, non appaiono configurabili alla stregua di stipendi, salari o altre indennità da rapporto di lavoro o di impiego, con conseguente esclusione delle limitazioni di pignorabilità previste per questi ultimi ai sensi dell'articolo 545 del codice di procedura civile, restano perfettamente e interamente pignorabili presso terzi ai sensi dell'articolo 111, comma 2, della legge 22 aprile 1941,

n. 633 in materia di diritto d'autore; d'altro canto numerose sono le sentenze che riconoscono "che i diritti di utilizzazione economica dell'opera costituiscono il compenso dell'attività lavorativa e creativa dell'autore" (come ha detto il Tribunale di Milano, sezione II, nella sentenza n. 9895 del 2011);

vi è il serio e concreto rischio che l'attivazione delle procedure esecutive premesse nei confronti di questi soggetti ne renda di fatto impossibile anche il solo mantenimento,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno strutturare un tempestivo intervento, già dal prossimo provvedimento utile, che possa disporre l'impignorabilità, quand'anche transitoria, dei suddetti crediti pecuniari, quantomeno con riferimento alle posizioni debitorie che i soggetti in questione assumono nei confronti della Pubblica Amministrazione e affidate all'Agenzia delle entrate - riscossione, ovvero che tali crediti vengano del tutto riconosciuti come crediti da lavoro, in quanto remunerazione del lavoro intellettuale, sì da poter limitare gli eventuali pignoramenti e consentire la sopravvivenza di una categoria troppo spesso dimenticata dalle strategie di intervento pubblico.

(4-03336)

BARBARO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia. - Premesso che:

per quanto consta all'interrogante, in provincia di Brindisi, nel febbraio 2020, il signor P. M., presidente dell'Associazione Antiracket-Antimafia, che dal 2013 opera attivamente nel brindisino, si sarebbe visto sospendere, per mere questioni formali, l'erogazione del reddito di cittadinanza, cui aveva diritto, in quanto costretto nell'indigenza dopo aver denunciato alcuni affiliati alla Sacra Corona Unita, condannati in primo grado a pene fino a otto anni per estorsione e associazione a delinquere;

la vicenda del citato M., che non gode più del reddito di cittadinanza, nonostante non abbia alcuna altra forma di sostentamento e patisca una grave difficoltà economica, impone una riflessione, a giudizio dell'interrogante, sulla tutela delle vittime del *racket* e delle mafie, in particolar modo di coloro che sono stati anche collaboratori di giustizia;

l'assenza di misure assistenziali specifiche per chi denuncia l'opera criminosa delle mafie grida giustizia, anche perché, spesso, costoro subiscono isolamento sociale o comunque insostenibili difficoltà a riprendere una vita ordinaria,

si chiede di sapere quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di predisporre interventi di garanzia e sostegno alle vittime delle mafie, idonei ad assicurare loro una vita dignitosa ed una solerte reintroduzione nel contesto sociale e produttivo.

(4-03337)

MARTELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la regione Lombardia è quella più colpita dalla diffusione del contagio da COVID-19;

molti pazienti ritenuti positivi (cioè presentanti una sintomatologia coerente con l'infezione da COVID-19) sono stati posti in quarantena domiciliare;

secondo quanto a conoscenza dell'interrogante tali pazienti non sono stati sottoposti ad accertamenti tali da stabilire la presenza di infezione da COVID-19, ma per essi è stata disposta una terapia di supporto a base di antipiretici e antibiotici, terapia che ormai si protrae anche da più di un mese;

la stessa FNOMCEO ha segnalato alle competenti autorità tutta una serie di problematiche irrisolte, ma risolubili, in particolare: la mancanza di dati sull'esatta diffusione del COVID-19, "legata all'esecuzione di tamponi solo ai pazienti ricoverati";

considerato che una semplice analisi di laboratorio permetterebbe l'uscita dal limbo di moltissime persone, il raggiungimento di un livello di tranquillità personale e familiare indispensabile e l'adozione di terapie più mirate (o la sospensione, in caso di accertata negatività),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda attivarsi presso la Regione Lombardia e le altre regioni che presentino le stesse problematiche, al fine di consentire l'effettuazione degli opportuni *test* per i presunti positivi al fine di ripristinare la corretta terapia o disporre le sospensioni nei casi di accertata negatività.

(4-03338)

MARTELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'Italia sta vivendo un momento di stallo anche nella mobilità, a causa delle prescrizioni e delle limitazioni inserite nei provvedimenti normativi emessi per far fronte all'emergenza sanitaria;

le attuali limitazioni forniscono l'occasione per valutare le dinamiche del mondo assicurativo alla luce del calo delle immatricolazioni di veicoli;

mediante il contratto assicurativo per responsabilità civile, derivante dalla circolazione di veicoli, il contraente, per affrontare il rischio di un futuro pregiudizio economico, si impegna a versare all'assicurazione un premio assicurativo, composto da varie voci, sia oggettive che soggettive, a cui vanno aggiunte imposte, spese generali e commissioni;

il premio è, per maggior parte della cifra, derivante dal calcolo, puramente statistico, delle probabilità che quel dato contraente cagioni un sinistro; conseguentemente tanto maggiore sarà la cifra da corrispondere quanto alto sarà il rischio che la società assicurativa si assume stipulando quello specifico contratto;

è altresì noto che il decreto "Cura Italia" (di cui al decreto-legge n. 18 del 2020) non ha previsto alcuna sospensione dei pagamenti, ma un allungamento da 15 a 30 giorni del periodo durante il quale l'assicurazione RC Auto continua a coprire il guidatore (anche in seguito la sua naturale scadenza) prima che subentri la nuova polizza;

considerato che:

da articoli di stampa si apprende che il Codacons, per evitare l'ingiusto arricchimento delle compagnie di assicurazione in questo periodo nel quale gli automobilisti continuano a pagare l'RC auto, nonostante il blocco della circolazione stradale, starebbe pensando di richiedere l'introduzione di un "rimborso per Coronavirus", un rimborso dell'assicurazione, anche attraverso sconti sul rinnovo della polizza, vista l'impossibilità di utilizzare la propria vettura durante il periodo di chiusura attuale;

l'idea del rimborso è stata già attuata negli USA, dove è stato stabilito uno sconto sull'assicurazione auto. Sulle polizze auto di aprile e maggio in America si avrà uno sconto fino al 15 per cento, in base al tipo di assicurazione (attuata già dalla Allstate Corporation);

dal 2009 al 2016, sul mercato italiano si è assistito a un aumento esponenziale dei guadagni delle compagnie assicurative, sia pure in un contesto di redditività più basso rispetto ad altri Paesi europei; secondo l'ANIA nel solo 2016 i guadagni netti del settore danni sono ammontati a 2,1 miliardi di euro su un totale premi incassati di quasi 30 miliardi, a cui sono corrisposti 18,7 miliardi di sinistri liquidati o potenzialmente liquidabili *in primis*;

l'art. 4 del Codice delle assicurazioni private (di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005) attribuisce al Ministro delle attività produttive, attualmente dello sviluppo economico, l'adozione dei provvedimenti previsti dal medesimo Codice nell'ambito delle linee di politica assicurative determinate dal Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza delle iniziative specifiche, studiate in piena autonomia, che le compagnie assicurative metteranno in campo per restituire alla collettività il beneficio derivante dal calo della frequenza dei sinistri in questo periodo;

se intenda, sulla scorta dell'esempio americano, promuovere iniziative atte ad avviare e sostanziare estensioni di garanzie specifiche e operazioni di rimborso sul premio dovuto, anche attraverso scontistiche o rilascio di appositi *voucher* da utilizzare al rinnovo della polizza;

se intenda porre in essere ogni iniziativa atta a chiarire e definire i termini e le modalità di proroga della garanzia principale obbligatoria per legge, con particolare riferimento al mancato richiamo delle garanzie accessorie previste al comma 1-*bis* dell'art. 170-*bis* del Codice delle assicurazioni private.

(4-03339)

RUFA, FREGOLENT, NISINI, DE VECCHIS, CORTI, ALESSANDRINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" e noto alle cronache come "decreto Cura Italia", il periodo di assenza dal servizio da parte di lavoratori dipendenti pubblici e privati, in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità o di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, è equiparato al ricovero ospedaliero;

la disposizione richiamata è particolarmente opportuna, dal momento che i lavoratori che versano in tali condizioni sono molto esposti al contagio da COVID-19;

la disposizione, ad oggi, si applica esclusivamente sino al 30 aprile 2020, per cui dai primi di maggio in poi i lavoratori affetti da gravi patologie o immunodepressi sono totalmente privi di una specifica tutela;

un lavoratore affetto da gravi patologie o immunodepresso non è ovviamente in condizione di uscire di casa per lavorare, come testimonia la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, in base alla quale "è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità";

la circolare del 27 marzo 2020 del Ministero della salute, recante "Raccomandazioni per la gestione dei pazienti immunodepressi residenti nel nostro Paese in corso di emergenza da COVID-19", dal canto suo si limita a prevedere che "al fine di evitare contagi in ambito lavorativo si raccomanda di attivare quanto più possibile procedure di smart working e di evitare assolutamente attività lavorative in ambienti affollati";

non a tutti i lavoratori possono essere però concesse modalità di lavoro agile, soprattutto nel comparto industriale;

la circolare prevede altresì che "in caso di situazioni per le quali è, imprescindibilmente, necessario partecipare di persona a incontri di lavoro mantenere una distanza di almeno un metro (meglio due) dai colleghi, invitandoli a indossare una mascherina e a eseguire le corrette norme igieniche prima del contatto, compresa la sanificazione degli ambienti";

il rispetto delle distanze all'interno del luogo di lavoro o la sanificazione degli ambienti non sono misure sufficienti a garantire una adeguata tutela a soggetti in condizioni di estrema debolezza a causa della compromissione del proprio sistema immunitario,

si chiede di sapere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché l'equiparazione al ricovero ospedaliero del periodo di assenza dal servizio dei lavoratori richiamati in premessa sia tempestivamente disposta anche per i periodi successivi al 30 aprile 2020 e sino alla conclusione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

(4-03340)

BARBARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

gli amministratori di condominio, secondo le attuali normative, hanno l'obbligo di presentare all'assemblea di condominio il rendiconto annuale (bilancio) entro e non oltre il mese di giugno dell'anno successivo (rendiconto consuntivo 2019 entro giugno 2020) per l'approvazione dello stesso;

alla luce di quanto accaduto in seguito all'emergenza sanitaria, e delle norme e divieti emanate per contenere i contagi, a tutt'oggi non è possibile né convocare, né espletare assemblee di condominio e quindi non risulta possibile, per ora, procedere con nessuna assemblea/approvazione;

in attesa di disposizioni in merito, a giudizio dell'interrogante si rende necessario uno slittamento della scadenza prevista, al fine di evitare alla categoria degli amministratori di commettere delle illegalità; altresì sarebbe all'uopo necessario uno slittamento delle scadenze delle norme per i *bonus* previsti per il ripristino di facciate condominiali e per l'efficientamento energetico (eco *bonus*) e statico (sisma *bonus*) dei fabbricati condominiali per le medesime ragioni,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga o meno di posticipare il termine perentorio per la approvazione dei bilanci condominiali e per l'ottenimento dei *bonus* edilizi.

(4-03341)

FATTORI, DI MARZIO, DE FALCO, NUGNES - *Ai Ministri della salute, della difesa, dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il 14 aprile 2020 è apparso nella sezione "notizie" del sito *internet* del Ministero della salute l'annuncio dell'inizio della sperimentazione di un vaccino anti COVID da parte del sodalizio tra l'azienda Italiana Advent IRBM e l'istituto britannico della Oxford University, Jenner Institute ove si legge: "Vaccino anti Covid, partirà la sperimentazione sull'uomo a fine aprile" "L'azienda italiana Advent IRBM di Pomezia e lo Jenner Institute della Oxford University hanno, infatti, annunciato che inizieranno a fine aprile in Inghilterra i test accelerati del prototipo di vaccino anti Covid-19 su 550 volontari sani";

nello stesso annuncio si legge altresì che, dopo la sperimentazione sui volontari: "Il vaccino potrà essere disponibile già da settembre in modalità d'uso compassionevole per agenti delle forze dell'ordine e personale sanitario, ma sarà necessario molto più tempo perché possa essere disponibile su larga scala per la popolazione";

considerato che:

accreditati studi raccolti nell'articolo "The potential danger of suboptimal antibody responses in COVID-19" pubblicato sulla autorevole rivista scientifica "Nature reviews immunology" richiamano alla cautela nella deroga alle ordinarie procedure di valutazione del vaccino sostenendo che "C'è un disperato bisogno di terapie e vaccini efficaci per la SARS-CoV-2 per mitigare la crescente crisi economica che è derivata dal blocco sociale. I vaccini vengono sviluppati a una velocità senza precedenti e sono già in fase di sperimentazione clinica, senza test preclinici di sicurezza ed efficacia. Tuttavia, la valutazione della sicurezza dei vaccini candidati non deve essere trascurata";

nella suddetta *review* si mette in evidenza come nel caso del virus SARS 1, che presenta il 76,9 per cento di sequenze identiche a SARS 2 la presenza di alti titoli anticorpali e la comparsa precoce di essi sono caratteristiche associate a una maggiore severità dei sintomi a causa di un fenomeno chiamato ADE (*antibody dependent entry* ovvero entrata dipendente dagli anticorpi) che facilita l'entrata del *virus* tramite un recettore alternativo ad ACE2 associata a fenomeni infiammatori;

recenti studi sulle risposte anticorpali in pazienti con COVID-19 hanno associato titoli più elevati di IgM e IgG anti-N, in tutti i momenti successivi all'insorgenza dei sintomi, con un esito peggiore della malattia; titoli più elevati di IgG e IgM anti-S e anti-N sono in correlazione con letture cliniche peggiori e età avanzata suggerendo effetti potenzialmente dannosi degli anticorpi in alcuni pazienti, tuttavia, il 70 per cento dei pazienti che si sono ripresi da COVID-19 lieve presentava anticorpi neutralizzanti misurabili che persistevano al momento della visita in ospedale;

le conoscenze acquisite dallo studio delle caratteristiche anticorpali correlate al recupero rispetto al peggioramento della malattia, ancora non disponibili, serviranno ad identificare quali tipi di anticorpi saranno protettivi e quali dannosi, conoscenze indispensabili perciò a giudicare la qualità e sicurezza di un eventuale vaccino;

considerato inoltre che:

nella nota sulla pagina del Ministero della salute si parla di "uso compassionevole per agenti delle forze dell'ordine e personale sanitario";

è previsto il ricorso al cosiddetto "uso compassionevole" (decreto ministeriale 7 settembre 2017) per un medicinale sottoposto a sperimentazione clinica, al di fuori della sperimentazione stessa, in pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovino in pericolo di vita, quando, a giudizio del medico, non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche, o nel caso in cui il paziente non possa essere incluso in una sperimentazione clinica";

il vaccino non è terapeutico in quanto previene e non guarisce da una patologia, quindi l'uso compassionevole non è pertinente con il caso del vaccino;

il personale sanitario e quello delle forze dell'ordine non sono "pazienti" ma persone sane e nulla osta al loro eventuale coinvolgimento volontario in una sperimentazione clinica;

benché il suddetto personale sia particolarmente esposto al *virus* e trarrebbe grande beneficio da un vaccino, il pericolo di vita richiesto per l'applicazione dell'uso compassionevole di farmaci non ancora completamente verificati forieri di una quota di rischio, è minimizzato dall'uso di strumenti di protezione individuale e dall'età media di tali lavoratori che li colloca tra i soggetti non maggiormente bisognosi di una eventuale terapia compassionevole;

considerato infine che:

da comunicati sindacali riguardanti il personale infermieristico del "Pio Albergo Trivulzio" si apprende che sarebbe stato impedito agli operatori di usare mascherine per non spaventare i pazienti e alcuni operatori sarebbero anche stati "minacciati", soprattutto quelli che lavorano a tempo determinato timorosi di perdere il posto;

tale personale risulta perciò soggetto a ricatti occupazionali che limitano la possibilità di aderire liberamente a programmi di vaccinazione in deroga alle normali procedure di sperimentazione;

simile limitazione nella volontarietà dell'adesione può essere ravvisata per il personale militare e delle forze di polizia che potrebbero veder compromessa la loro carriera per sottrarsi alla "terapia compassionevole",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità associate allo sviluppo dei vaccini anti SARS Cov-2 e quali siano i protocolli e le tutele che intendano mettere in atto al verificarsi della potenziale pericolosità associata ad una risposta immune non appropriata;

quali siano le strategie di supporto, nel caso in cui siano state valutate dai Ministri, ai programmi di sviluppo di anticorpi monoclonali come suggerito da diversi autorevoli ricercatori, al fine di identificare *ex ante* gli anticorpi più efficaci e sicuri da somministrare a personale a rischio;

quali siano gli strumenti che si intenda mettere in atto per mitigare la non appropriatezza del ricorso alle cure compassionevoli nella sperimentazione di un vaccino non terapeutico, ma preventivo di una eventuale infezione, causa in un *subset* di soggetti di una patologia che solo in una limitata percentuale di casi ha esito fatale, per passare opportunamente a una sperimentazione clinica con adesione volontaria di persone a rischio;

se e quali strumenti siano stati predisposti per tutelare il personale delle forze dell'ordine e degli apparati militari da abusi di potere e il personale sanitario da ricatti occupazionali che potrebbero indurli ad aderire senza reale consenso e volontà a una sperimentazione clinica "*de facto*" di un vaccino che non ha superato le canoniche fasi di sperimentazione per valutarne sicurezza ed efficacia.

(4-03342)

CIRIANI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019), con uno stanziamento pari ad euro 160 milioni per l'anno 2020, ha rifinanziato le somme destinate alla cosiddetta «*card cultura*» per i diciottenni per l'acquisto di determinati prodotti culturali, espressamente elencati e indicati dal comma 357, dell'art. 1, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019;

al fine di consentire l'utilizzo del *bonus* è stata resa disponibile una piattaforma informatica dedicata, ("18app.italia") da utilizzare entro il 31 agosto 2020 previa identificazione tramite l'identità digitale "SPID";

l'avvento della pandemia da COVID-19 ha determinato una fortissima contrazione della disponibilità e offerta di gran parte dei prodotti culturali acquistabili con detto *bonus*, specie per quanto riguarda la fruizione di titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali o corsi di musica, teatro o lingua straniera, nonché rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo;

al contempo, la chiusura delle scuole disposta dal Governo ha determinato l'emergere in misura progressivamente crescente di nuove esigenze tecnologiche a supporto delle nuove forme e modalità organizzative della didattica, con particolare riferimento alla didattica a distanza adottata dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e divenuta oramai la prevalente e principale modalità di somministrazione degli insegnamenti;

a fronte delle repentine trasformazioni esposte, si rende necessaria una operazione di adeguamento degli strumenti di supporto alla erogazione e fruizione, in favore e da parte degli studenti, di servizi educativi nel nostro Paese;

proprio con riferimento alle risorse stanziare per la «*card cultura*», sempre più a gran voce studenti e famiglie chiedono di valutare l'opportunità di adattare le risorse disponibili, ma attualmente non fruibili per il mutamen-

to radicale dello scenario descritto, consentendone l'utilizzo per l'acquisto di strumenti e prodotti utili a rafforzare ed accompagnare le nuove tipologie di didattica a distanza, cui si fa ricorso in misura sempre più importante: strumenti quali prodotti e dispositivi tecnologici che favoriscano e supportino la modalità *smart learning*;

al riguardo è utile evidenziare come questa proposta è stata oggetto anche di una petizione *on line*, su "Change.org", promossa da "Skuola.net", nella quale si evidenziano, tra l'altro, alcuni dati che non possono essere trascurati, quali la circostanza che uno studente su tre della scuola secondaria non dispone di un *personal computer* o *tablet* personale all'interno del proprio nucleo familiare, e che uno studente su quattro ha problemi di connettività nella propria abitazione;

nella stessa petizione si richiede inoltre espressamente di consentire un'estensione delle modalità di spendita del *bonus* cultura, includendo tra i prodotti acquistabili proprio i dispositivi tecnologici che possano supportare la didattica in questo momento di adeguamento e trasformazione delle modalità didattiche nelle scuole italiane,

si chiede di sapere:

considerata la forte contrazione dell'offerta di servizi culturali acquistabili mediante la «*card* cultura» da parte dei cittadini diciottenni, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica in atto, e la corrispondente implementazione della didattica a distanza come modalità prevalente nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, se il Ministro in indirizzo non consideri necessario valutare con urgenza l'opportunità di ampliare la gamma di prodotti acquistabili dai diciottenni mediante il cosiddetto «*bonus* cultura», includendo nella lista degli strumenti acquistabili anche dispositivi tecnologici quali *personal computer* e *tablet*.

(4-03343)

GASPARRI, VITALI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso da organi di stampa che Albino Ruberti, capo di Gabinetto del presidente della Regione Lazio Zingaretti, e Sara Battisti, consigliere regionale PD del Lazio, sono stati fermati e multati il 1° maggio 2020 per aver partecipato ad un pranzo in un appartamento di terze persone;

durante la contestazione da parte della Polizia, sempre a quanto si apprende dalla stampa, sarebbero emersi atteggiamenti non consoni, se non addirittura intimidatori, da parte dei due fermati rispetto agli agenti che svolgevano il loro dovere;

proprio in virtù di questi atteggiamenti, gli agenti sono stati costretti a richiedere l'intervento di altri colleghi e nello specifico addirittura di un commissario;

la consigliera Battisti tra l'altro non si trovava nel suo comune di residenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo episodio;

se non ritenga di verificare il reale svolgimento di quanto accaduto, se ci sia stato un qualsiasi abuso o intimidazione da parte dei due fermati e, nel caso, se non ritenga di agire in tutte le forme consentite dal suo ruolo a tutela degli agenti di Polizia coinvolti.

(4-03344)

RIZZOTTI, VITALI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

un articolo del quotidiano "La Stampa" dello scorso 30 aprile 2020, ha messo in evidenza delle contraddizioni importanti con riferimento alla gestione dei contratti stipulati dalla Protezione civile per l'acquisto di mascherine durante l'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19;

dai contratti stipulati dall'organismo che sta gestendo la crisi, che i giornalisti avrebbero avuto modo di visionare e che sarebbero 91 per un totale di 356 milioni di euro, emergerebbero diversi elementi, che se confermati sarebbero molto gravi;

tra i fattori più rilevanti dell'inchiesta del citato articolo ci sarebbe il prezzo delle mascherine. Lo scorso 26 aprile infatti, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Commissario straordinario per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere necessarie a far fronte all'emergenza COVID-19, hanno dichiarato la volontà di stabilire un prezzo fisso per le mascherine chirurgiche, pari a 0,50 centesimi;

i contratti di fornitura stipulati dalla Protezione civile però, indicherebbero prezzi più alti: dai 70 centesimi della Pluritex Srl, alla Imagro che li ha venduti a 60, fino alla Tokyo Medical Consulting che avrebbe dichiarato un prezzo di 1,67 euro per ciascuna mascherina, per un totale di 435.000 euro già liquidati;

l'articolo inoltre, ha evidenziato come tra le società coinvolte dalla Protezione civile ci siano due aziende che erano state escluse da Consip, la Winner Italia e la Agmin Italy, con quest'ultima che aveva vinto una serie di lotti nelle gare Consip per mascherine e altri dispositivi per essere poi esclusa dopo le verifiche. Nel 2014 l'azienda aveva vinto un bando dell'Unione europea, da quasi un milione di euro, per la fornitura di prodotti in Bielorussia, ma la Commissione europea avrebbe però verificato che la merce non era stata effettivamente consegnata, e che l'azienda non avrebbe sostituito la garanzia finanziaria necessaria dopo che quella precedentemente emessa era risultata non valida;

l'elemento che desta però maggiore preoccupazione e che emerge dal citato articolo riguarda la trasparenza fiscale di alcune aziende citate. A tito-

lo di esempio, la società Agmin indicherebbe come sede di pagamento un conto intestato ad un fondo nelle Isole Cayman, lo Scipion Active Trading Fund. Le Isole Cayman però sono indicate dall'UE come Paese che non collabora a livello di trasparenza fiscale e si trova nella cosiddetta lista nera dei paradisi fiscali;

preso atto che l'indicazione di un soggetto terzo per il pagamento in un appalto pubblico non è ammesso dalla normativa vigente, per le commesse della Agmin non risultano pagamenti effettuati alla data del 10 aprile scorso,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se corrisponda al vero;

se non ritenga necessario verificare quali imprese tra quelle che hanno stipulato dei contratti con la Protezione civile per l'acquisto di mascherine chirurgiche, effettivamente garantiscono il prezzo di 50 centesimi al pezzo, stabilito dal commissario straordinario;

quali iniziative normative e di controllo intenda adottare al fine di escludere dai contratti stipulati con la Pubblica amministrazione le imprese che operano sul territorio nazionale, ma che gestiscono i loro conti correnti in Paesi esteri considerati come paradisi fiscali.

(4-03345)

GASPARRI - Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

in piena emergenza COVID il Primo Ministro Albanese, Edi Rama, aveva inviato in Italia una *task force* per collaborare con i medici italiani in Lombardia;

i trenta medici e infermieri albanesi sono stati inviati a Brescia, dove avevano il compito di supportare gli operatori locali in caso di necessità;

a quanto si apprende da organi di stampa, sin dai primi giorni il comportamento di questi operatori avrebbe destato dei malumori considerato che due si sarebbero messi in malattia e gli altri avrebbero collaborato in modo non soddisfacente. Inoltre, sempre da quanto si apprende, due di essi si sarebbero presentati alticcii sul posto di lavoro;

dagli articoli di stampa emerge altresì che il giorno prima della partenza per tornare a casa, nell'albergo in cui soggiornavano, di fronte all'ospedale, nove di questi medici avrebbero festeggiato la fine della missione in una delle camere con schiamazzi e bevendo alcolici;

al termine delle verifiche delle forze dell'ordine i nove medici sono stati multati e per due di loro è scattata una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale, per le accuse di razzismo rivolte nei confronti dei poliziotti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza di questi episodi e, qualora confermati, quali iniziative ritengano di intraprendere nei confronti del Governo albanese per il comportamento improprio e indecoroso dei propri operatori.

(4-03346)

DE BONIS, MARTELLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

gli sviluppi della pandemia innescata dal Coronavirus (SARS-CoV-2 il cui genoma è simile al *virus* responsabile dell'epidemia della SARS - Sindrome Acuta Respiratoria Severa, la SARS-CoV-1) hanno indotto alcuni medici e ricercatori a prevedere, insieme al ricorso a farmaci come antivirali, antinfiammatori e anticorpi monoclonali, l'utilizzo del plasma dei pazienti guariti al fine di fornire ai malati gli anticorpi utili a contrastare l'infezione; una procedura, quest'ultima, escogitata da Emil von Behring, che per questa invenzione ha conseguito il premio Nobel per la medicina nel 1901;

la sieroterapia, l'impiego terapeutico di sieri di origine animale o umana, ricchi di anticorpi specifici e in grado di neutralizzare una tossina batterica, un veleno o un virus, è nata nel 1891 con il trattamento della difterite mediante iniezioni di siero equino reso iperimmune da piccole dosi di tossina difterica: l'inoculazione nel cavallo, in determinate condizioni, del germe o della tossina antigenica induceva la comparsa di anticorpi nel suo sangue, che poi veniva utilizzato per preparare il siero. Questo tipo di siero, detto eterologo perché ricavato da un'altra specie, è poi caduto in disuso per le reazioni allergiche cui esponeva (*shock* anafilattico, malattia da siero) ed è stato sostituito dalle immunoglobuline (g-globuline) purificate, di origine umana, impiegate in particolare contro le epatiti virali A e B e le malattie contagiose infantili (parotite, rosolia, varicella). Le immunoglobuline, polyvalenti o specifiche, si ottengono per separazione dal plasma degli elementi figurati del sangue (plasmaferesi), in convalescenti o donatori immunizzati;

tra i primi centri ad avviarsi su questa strada figurano l'Azienda socio-sanitaria territoriale di Mantova e il Policlinico "San Matteo" di Pavia, centro, quest'ultimo, presso cui è già partito uno studio clinico per valutare l'efficacia terapeutica delle infusioni del cosiddetto "plasma iperimmune" negli individui colpiti da COVID-19 con gravi difficoltà respiratorie;

a livello globale, l'utilizzo del plasma ricco di anticorpi dei soggetti guariti è un'opzione perseguita anche dai medici americani e canadesi ed è stata precedentemente sperimentata in altre condizioni epidemiche, come spiega la dottoressa Giustina De Silvestro, direttore dell'U.O. Immunotrasfusionale presso il Dipartimento di Medicina Trasmfusionale dell'azienda Ospedale Università di Padova, dove ha preso avvio un analogo protocollo di studio su cinquanta pazienti affetti da COVID-19. "La sieroprofilassi tramite somministrazione del plasma dei guariti non è una proposta nuova - spiega De Silvestro - infatti, vi siamo ricorsi molto di recente per il trattamento di pazienti con infezione in corso da West-Nile virus e, negli anni

scorsi, è stata utilizzata anche nel trattamento di casi di Ebola e di pazienti colpiti da insufficienza respiratoria legata all'infezione da SARS-CoV-1, comparso nel Sud-Est Asiatico, e da MERS-CoV, diffusosi dall'area Medio-Orientale. Il plasma dei guariti è dunque una risorsa terapeutica con una lunga storia alle spalle, collaudata in svariate condizioni mediche e che adesso, con il medesimo raziocinio, i medici stanno provando a usare contro la malattia COVID-19;

quella che si basa su plasma iperimmune è una terapia immunomodulante, profondamente diversa da un vaccino, il quale determina una immunizzazione attiva, grazie alla quale stimola l'organismo che lo riceve a produrre anticorpi specifici contro una determinata malattia. Nel caso del plasma, invece, gli anticorpi sono già stati prodotti da un altro individuo e possono essere trasfusi nel malato che non ne abbia in quantità sufficiente da superare in maniera rapida la malattia. Si parla dunque di una immunizzazione passiva. Questo filone di ricerca, molto sfruttato anche in Cina, nel cuore della pandemia e addirittura negli Stati Uniti, dove la FDA ha autorizzato immediatamente l'uso e la sperimentazione di questa terapia, parte dal presupposto che il plasma iperimmune, o plasma dei convalescenti, contenga anticorpi capaci di difendere l'organismo dall'attacco del *virus* e che possano mantenere l'immunità così raggiunta;

si è conclusa la sperimentazione sull'utilizzo del plasma convalescente nei pazienti critici affetti da COVID-19. Lo studio, condotto congiuntamente al Policlinico "San Matteo" di Pavia a partire da marzo, ha visto il coinvolgimento di varie strutture dell'ospedale di Mantova: Immunoematologia e Medicina Trasfusionale, diretta da Massimo Franchini; Pneumologia, diretta da Giuseppe De Donno; Medicina di Laboratorio, diretta da Beatrice Caruso; Malattie Infettive, diretta da Salvatore Casari. Attualmente è in corso l'analisi dei dati raccolti dagli specialisti nell'ambito del progetto e la successiva pubblicazione. Al servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale del "Carlo Poma" di Mantova sta intanto procedendo a pieno regime la raccolta del plasma da pazienti guariti, con un ritmo di 6-7 prelievi al giorno;

con la sieroterapia in alcuni ospedali non si verificano più decessi per COVID-19 da un mese e il Coronavirus sparisce dopo un trattamento che va dalle 2 alle 48 ore, eliminando ogni traccia di sintomo. Sono circa 80 i pazienti dell'ospedale di Mantova curati con successo, tra loro anche una donna incinta, uscita dal COVID in poche ore. La terapia quindi funziona, ma nessuno lo sa. È stata inventata una terapia efficace e sicura ma, purtroppo, lo spazio avuto fino ad ora sui *media* e sulla TV pubblica è quasi inesistente;

considerato che:

da un articolo di stampa del 3 maggio 2020 l'interrogante ha appreso che il Presidente del Consiglio dei ministri sta per annunciare il contributo italiano di 140,5 milioni di euro all'alleanza internazionale contro il Coronavirus «World against Covid-19», nata sotto l'egida dell'ONU e dell'Organizzazione mondiale della sanità per sviluppare, produrre e distribuire cure e

vaccini contro il virus. In poche ore la Commissione europea ha raccolto 7,4 miliardi di euro per trovare diagnosi, trattamenti e vaccini contro il Coronavirus. E quattro di questi arrivano dall'Unione europea e gli Stati membri. I fondi saranno destinati a enti di ricerca e organizzazioni sanitarie che operano soprattutto nei paesi in via di sviluppo e avrà come principale obiettivo quello di aiutare quei paesi che hanno sistemi sanitari troppo deboli per fronteggiare da soli l'emergenza sanitaria. Farà parte della squadra anche la fondazione filantropica guidata da Bill Gates. L'articolo ribadisce che "le attuali difficoltà economiche non permetteranno all'Italia di essere di manica larga e le cifre sono ancora da limare, ma dei 140,5 milioni di euro totali, 120 milioni dovrebbero andare a Gavi Alliance, l'associazione *no profit* creata dalla fondazione del miliardario statunitense per diffondere gratuitamente vaccini e cure nei paesi del terzo mondo";

tenuto conto che:

è davvero strano che di un fatto così straordinario per l'umanità si stia dando pochissima risonanza nei *talk show* televisivi e ci si ostini invece a rincorrere un costoso vaccino per un *virus* mutabile, senza peraltro considerare che i vaccini sono contaminati perché contengono una grande varietà di particelle solide e minuscoli accumuli di detriti. Si va dai composti di piombo, stronzio e zirconio dell'antimeningite a concentrazioni di tungsteno e alluminio nell'esavalente. E poi cerio, bismuto, silicio, oro, argento, fosforo, azoto sparsi fra l'anti papilloma e l'anti morbillo. Metalli, semi-metalli, leghe e tracce di mercurio;

tale scoperta risale al 2017 quando due scienziati di Modena, Stefano Montanari e Antonietta Gatti, grazie al loro microscopio elettronico, analizzarono 44 campioni di 30 vaccini e alcuni, come quello dell'influenza, erano presenti in più lotti dello stesso produttore. Raccolto, fotografato e misurato il contenuto, ne risultò pulito soltanto un vaccino per i gatti. Notarono, così che non si trattava di sostanze disciolte ma di nanoparticelle di varie dimensioni (da 100 nanometri a oltre 10 micron) e la quantità di particolato estraneo rilevata lasciò sconcertati i due ricercatori, soprattutto perché i materiali inorganici identificati non erano né biocompatibili né biodegradabili, ma bioresistenti (ovvero non venivano in alcun modo modificati/smaltiti dall'organismo),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire delle spiegazioni circa la scarsa attenzione verso la terapia di derivazione plasmatica per il trattamento del COVID-19, visti gli ottimi risultati già ottenuti presso i presidi ospedalieri di Pavia e Mantova;

come mai il Governo abbia deciso di investire centinaia di milioni di euro, soldi dei contribuenti, con l'esperto di *nanochip*, Bill Gates in ricerche per soluzioni costose, oltre che dannose come i vaccini e ancora tutte al di là da venire, piuttosto che impegnare al momento tali risorse nella sieroterapia, che da moltissimo tempo dà risultati promettenti e che con il Coronavirus si sta rivelando efficace.

(4-03347)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01539 del senatore La Pietra ed altri, sulla necessità di rivedere la strategia dell'accoglienza dei migranti alla luce dell'emergenza sanitaria da Coronavirus;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01544 dei senatori Saccone e Vitale, sulle misure per favorire l'attività di gestione dei condomini;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01541 della senatrice Borgonzoni, sulle criticità legate al settore produttivo della moda.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 208ª seduta pubblica del 21 aprile 2020, a pagina 49, sotto il titolo: "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla prima riga, sostituire le parole: "Barbaro Claudio" con le seguenti: "Barboni Antonio".

Nel Resoconto stenografico della 212ª seduta pubblica del 30 aprile 2020, a pagina 115, sotto il titolo "Affari assegnati", alla prima riga, sostituire le parole: "(Industria, commercio, turismo)" con le seguenti: "(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)".